

Il cristiano e la politica

RISPOSTE A CINQUANTAQUATTRO ARGOMENTAZIONI CRITICHE

Thomas Schirmacher • Daniel Suter • Markus Wäfler • Stéphane Derron



EDU+UDF

Eidgenössisch-Demokratische Union
Union Démocratique Fédérale
Unione Democratica Federale

Thomas Schirrmacher • Daniel Suter • Markus Wäfler • Stéphane Derron

Il cristiano e la politica

RISPOSTE A CINQUANTAQUATTRO ARGOMENTAZIONI CRITICHE

Editore:

Unione democratica federale del Cantone Zurigo
Zelglistrasse 16
Postfach 156
8634 Hombrechtikon

Edizione italiana a cura di

Unione democratica federale – Cantone Ticino

1. Edizione italiana giugno 2008

Traduzione e revisione: Daniela Goldhorn,
Giovanni Isella, Edo Pellegrini

Dedica

All'Unione democratica federale del Cantone Ticino (UDF Ticino) per il suo 3° compleanno nel 2008.

“Io conosco le tue opere. Ecco, ti ho posto davanti una porta aperta, che nessuno può chiudere, perché, pur avendo poca forza, hai serbato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.”

(Apocalisse 3:8)

“Ecco, io vi ho insegnato leggi e prescrizioni, come il Signore, il mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica [...], perché quella sarà la vostra sapienza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo savio e intelligente!”. [...] Qual è la grande nazione che abbia leggi e prescrizioni giuste come è tutta questa legge chi io vi espongo oggi?”

(De 4:5-8)

“La legge è santa, e il comandamento è santo, giusto e buono.”

(Ro 7:12)

Prefazione

Care lettrici e cari lettori,

“Il cristiano e la politica”, un tema spesso discusso e talvolta anche controverso. In questo libretto, politici e teologi rispondono ad obiezioni riguardo all’impegno cristiano nella politica.

Ci sono molti validi motivi per un impegno cristiano-politico convincente. Le numerose citazioni e riferimenti biblici dimostrano il radicamento della politica cristiana nella Bibbia.

Contemporaneamente si espongono le basi di una politica cristiana.

Le domande e le argomentazioni sono esposte e trattate in modo chiaro secondo sette tematiche e hanno lo scopo di facilitare l’accesso alle questioni più interessanti e alle relative risposte.

Qualora una risposta non vi soddisfacesse o ne aveste una migliore o desideraste comunicarci qualcosa, contattateci al seguente indirizzo:

UDF Ticino
Via Piotti
CH-6833 Vacallo
Email: info@udf-ti.ch

Indice

	Pagina
Prefazione	3
Indice	4
Politica e Stato	5 – 10
Politica nel Nuovo Testamento?	11 – 20
Politica o Chiesa, evangelizzazione, missione?	21 – 31
Politica negli ultimi tempi?	32 – 37
Politica e cristianesimo: sono conciliabili?	38 – 51
Politica cristiana: è possibile?	52 – 79
La politica cristiana è per me e la mia chiesa?	80 – 87
Autori	88

La politica, nel modo in cui viene intesa qui, definisce la vita pubblica di una società. Tutto ciò che ci concerne, quali cittadini e abitanti, è politica. La politica tratta temi quali la vita comune, il prossimo e il benessere generale di una popolazione. In questo senso, termini come interessi personali o egoismo sono l'opposto dell'impegno politico.

La politica riguarda chiunque, perché tutti facciamo parte di una comunità vicendevolmente responsabile; gli uni responsabili nei confronti degli altri.

Politica è tutto ciò che concerne tutti

Cosa fai tu per me, cosa faccio io per te?

La politica si impegna per il rispetto dei diritti di ognuno. Essa definisce i diritti e gli obblighi fra l'individuo e la comunità, anche rispetto ad altri componenti della creazione (animali e ambiente). L'uomo è responsabile per l'ambiente e gli animali. La politica cristiana espande questa relazione in modo notevole ad un'ulteriore dimensione: Dio. Dal punto di vista cristiano, vi sono diritti e obblighi reciproci fra Dio, l'individuo, la comunità di persone e il resto della creazione.

Quali diritti può far valere un popolo di fronte a Dio?

Il Creatore si è fra l'altro impegnato a provvedere alle necessità esistenziali delle sue creature (vedi At 14:17; Ge 8:22; Sl 104:40). Viene anche detto che Lui, tramite la sua

Parola, sostiene tutte le cose (Eb 1:3). Se Dio trattenesse il suo alito vivente, qualsiasi creatura diventerebbe polvere (Gb 34:14-15). Di conseguenza ogni popolo può chiedere a Dio il sostegno nelle proprie necessità esistenziali e il proprio spazio vitale. Esso può anche rivolgersi a Lui per ottenere aiuto quando si sente minacciato (At 17:25-28). D'altronde, è com-

Dal punto di vista cristiano sussistono diritti e doveri reciproci tra Dio, singole persone, la società e il resto della creazione.

1.
“Che cos'è politica?”

pito del popolo cercare Dio. Questo implica la ricerca e la conoscenza e l'applicazione dei Suoi comandamenti da parte del popolo. Nella stessa misura in cui un popolo si orienta secondo i comandamenti di Dio, esso può contare sulla protezione e sull'aiuto divino, e, più ancora, può rivenderli.

**“Egli ha determinato le epoche assegnate a tutte le nazioni, e i confini della loro abitazione affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo!”
At 17:26-28**

La politica riguarda tutti

L'approvvigionamento idrico, l'erogazione di corrente, la protezione dell'ambiente, il traffico stradale, le scuole o la previdenza sociale, sono alcuni aspetti che concernono la politica. Ne fanno pure parte le imposte, la protezione dei diritti costituzionali e della libertà, il matrimonio, l'edilizia, la sicurezza pubblica, la politica della droga o l'eutanasia. Tutti questi ambiti comportano diritti e obblighi reciproci. È compito della politica definirne i rapporti in modo equilibrato e proporzionato. Per questo la politica cristiana si orienta alle direttive bibliche, perché un popolo che si attiene alle leggi di Dio prospera (Pr 29:18).

2. Che cos'è lo Stato?

Con il termine Stato può essere inteso lo Stato nazionale, la nazione, il popolo o il potere politico. Con Stato, intendiamo qui il potere politico. Nella nostra democrazia lo Stato è costituito dal legislativo (Parlamento), dall'esecutivo (Governo) e dal potere giudiziario (Tribunali) con le relative amministrazioni. Questi tre poteri politici esistono a livello di comune, cantone e confederazione. Nella democrazia svizzera il popolo partecipa alla defini-

zione delle leggi tramite il voto popolare. Questa particolarità svizzera è chiamata democrazia diretta nei cantoni ove vige la Landsgemeinde (assemblea popolare) e democrazia semidiretta negli altri cantoni.

Lo Stato provvede al mantenimento della giustizia e dell'ordine

Lo Stato è l'istituzione sociale che ha il diritto e l'obbligo di affermare la giustizia sotto comminazione di pena, e, qualora necessario, anche con l'uso della forza. Altri attori quali singoli individui, famiglie, chiese, organizzazioni di soccorso, associazioni commerciali, sindacati o partiti politici non hanno né diritto né competenza legislativa che li autorizzi ad applicare la giustizia con la forza. Nella propria giurisdizione, invece, lo Stato ha il potere esecutivo assoluto. Esso ha da esercitarlo al fine di salvaguardare la sicurezza interna ed esterna, il mantenimento e il ripristino della giustizia e dell'ordine. Questo è il compito specifico dello Stato, che non va, né può essere esercitato da nessun altro.

In breve, lo Stato è quell'istituzione sociale che vigila affinché i diritti e gli obblighi reciproci, definiti dalla politica, siano correttamente formulati e applicati. Qualora necessario, lo Stato ha il dovere di assicurare l'osservanza delle leggi con l'uso della forza.

Lo Stato agisce, secondo Ro 13:1-7, per ordine di Dio. È perciò perfettamente corretto impegnarsi per lo Stato, e pertanto preoccuparsi che lo Stato e la società conoscano il mandato di Dio e lo applichino. Quando lo Stato è "il servo di Dio", allora gli altri servitori, vale a dire i credenti, non possono ignorarlo o abbandonarlo a sé stesso. Nel famoso capitolo dell'apostolo Paolo che riguarda lo Stato leggiamo quanto segue:

“Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all’autorità si oppone all’ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l’autorità? Fa il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza.

È anche per questa ragione che voi pagate le imposte, perché essi, che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio. Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l’imposta a chi è dovuta l’imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi il timore; l’onore a chi l’onore.”

Ro 13:1-7

3. “Quali sono gli insegnamenti principali di Romani 13?”

Il benessere delle persone ha bisogno del potere politico così come è inteso in uno Stato di diritto. La Bibbia intende Stato di diritto sia quello formalmente legittimo sia quello materiale. Ciò significa che l’attività statale deve essere, da un lato, conforme alle leggi e dall’altro impegnata ai sensi della giustizia.

L'apostolo Paolo chiarisce che la legittimità formale è insufficiente ed evidenzia la necessità di qualità morali per l'agire dello Stato, menzionando più volte i termini "bene" e "male".

Uno Stato di diritto sottoposto a Dio

È palese che alla base dei criteri di bene e di male ci siano i comandamenti di Dio e non la percezione di giustizia dei politici o del popolo. Sebbene gli impiegati statali siano nominati da persone, essi sono designati da Dio ed agiscono per ordine suo. Essi eseguono il suo giudizio su coloro che fanno il male. Lo Stato ha da provvedere per la giustizia e l'ordine secondo le norme bibliche, perché non sono coloro che fanno il bene a dover aver timore, bensì coloro che fanno il male. Anche il profeta Isaia lo dice: "Imparate a fare il bene, praticate la giustizia, trattenete il violento, aiutate gli orfani e le vedove ad ottenere giustizia!".

Il Vangelo non è mai stato un problema per le autorità che temono Dio. Se lo Stato e i suoi dipendenti non si attengono ai comandamenti di Dio nell'esercizio dei loro compiti, essi sono dei cattivi servitori di Dio. Una tale situazione può anche crearsi per mancanza di credenti professanti fra impiegati statali e politici.

Dio desidera che i cittadini si sottomettano alle autorità. Ciò significa, in modo molto concreto, collaborare: "Ricorda loro di essere sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona" (Tt 3:1).

Dio si aspetta che i cittadini si sottomettano alle autorità, perché Lui si aspetta che le autorità si sottomettano a Lui.

4.
**“È proprio vero
 che ogni potere
 politico è desi-
 gnato da Dio?”**

Lo Stato è un'idea di Dio. Sono stati fatti molti tentativi per spiegare la nascita del cosiddetto Stato nel corso della storia dell'umanità. Dal punto di vista storico è quasi inspiegabile. In conclusione le spiegazioni confermano la razionalità e il vantaggio di una tale istituzione, che ha il diritto di emettere ed applicare l'ordine.

Dio fa uso del proprio diritto

Dio è il creatore dello Stato con il diritto di definirne i compiti. Lo Stato è il servo di Dio, di conseguenza il Suo delegato. Da qui lo Stato e i suoi rappresentanti ricevono dignità e potere. Lo Stato ha il diritto di riscuotere imposte e tasse per le sue attività. Esso è autorizzato ad affermare la giustizia con l'uso della forza. D'altra parte questi diritti comportano la responsabilità dello Stato davanti a Dio. I rappresentanti dello Stato agiscono quali funzionari di Dio.

Questi fatti dimostrano quanto Dio sia implicato nella politica. Politica non è una cosa di secondo ordine, Egli se ne occupa personalmente: “Egli muta i tempi e le stagioni, depone i re e li innalza” (Da 2:21)

“Egli muta i tempi e le stagioni, depone i re e li innalza” (Da 2:21)

Dio giustifica il diritto di insediare i politici nel loro ufficio e di esonerarli, basandosi sulla Sua autorità di Creatore: “Io ho fatto la terra, gli uomini e gli animali che sono sulla faccia della terra, con mia gran potenza e con il mio braccio steso; io dò la terra a chi voglio. Ora io dò tutti questi paesi in mano a Nabucodonosor, re di Babilonia, mio servitore; [...] Tutte le nazioni saranno sottomesse a lui, a suo figlio e al figlio del figlio, finché giunga il tempo anche per il suo paese; allora molte nazioni e grandi re lo ridurranno in schiavitù”. (Gr 25:5-7) vedi anche Da 2:37-38; 4:22b.

Gesù si vide confrontato con il governatore romano a Gerusalemme. Pilato si trovò a dover decidere sulla sorte di Gesù, se questi secondo la legge romana dovesse essere condannato a morte. Gesù gli rispose: “Tu non avresti alcuna autorità su di me, se ciò non ti fosse dato dall’alto” (Gv 19:11). In questo modo fa capire al giudice che il suo potere gli era stato concesso da Dio. Egli era però responsabile delle sue azioni. Di conseguenza Pilato cercò nuovamente di liberare Gesù. Conosciamo l’esito della storia.

Il processo contro Gesù non fallisce a causa dello Stato romano e delle sue leggi, ma a causa del carattere di Pilato. La sua relazione nei confronti della verità era distorta (Gv 18:38). Inoltre la sua paura degli uomini era più grande del timore di Dio (Gv 19:12). Ancora oggi si riscontrano le stesse pietre d’inciampo nella politica, a causa delle quali taluni cadono. Non sta scritto invano: “La paura degli uomini è una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro” (Pr 29:25).

Gesù è il nostro Salvatore. In questo non dobbiamo imitarlo. Nel contempo però lui è il nostro modello. Insegnava alle persone come riconciliarsi con Dio. Insegnava loro l’osservanza dei comandamenti della Torah – termine ebraico che significa legge. Guariva i malati. Questo mandato lo ha trasmesso a sua volta ai suoi seguaci (Mt 28:18-20).

Considerando l’epoca in cui visse Gesù, egli era molto politico. Il suo insegnamento fece grande effetto sulla società, al punto tale, che tutte le istanze politiche si occupavano di lui. Gesù dimostra in modo chiaro quanto il vangelo sia una forza in grado di trasformare la società. Il vangelo è la forza di Dio

5.
“Gesù non era un politico. Lui predicava il vangelo e guariva gli ammalati. Per questo motivo anche i cristiani non dovrebbero dedicarsi alla politica.”

che riordina i rapporti di interrelazione tra le persone. È per questo che il vangelo influisce su ogni aspetto della vita, anche su quello politico.

Ciò che Gesù dice ai politici

Gesù si rivolge in modo esplicito alle autorità del suo tempo. Giovanni Battista e Gesù erano pronti a criticare pubblicamente il re Erode per la sua amministrazione e il suo stile di vita, e così facendo, a mettere in pericolo la propria vita. Giovanni Battista ammonì il re Erode, che, secondo il diritto giudaico, non avrebbe potuto sposare sua moglie (spiegazione: Le 20:16 +21).

Proprio per questo motivo fu ucciso (Lu 3:19-20; Mt 14:3-5; Mr 6:17-20).

Alla persona che gli comunicò l'intento di re Erode di farlo uccidere, Gesù disse: "Và e di a quella volpe" (Lu 13:31-32). Rimproverò agli scribi e ai farisei la loro ingiustizia nel giudicare, rovinando l'esistenza agli orfani e alle vedove (Mr 12:40).

I politici che seguono il modello di Gesù vedono i bisogni personali dei propri colleghi e pregano per loro. Notano gli inconvenienti e le ingiustizie nello Stato e si adoperano per migliorare la situazione.

L'affermazione che Gesù non era un politico e che di conseguenza i cristiani non devono impegnarsi nella politica è vanificata in più punti. Sebbene Gesù sia

Gesù dimostra in modo chiaro che il vangelo è tuttora la forza in grado di trasformare l'ordine sociale.

stato carpentiere, un numero minimo di cristiani diventa carpentiere. Sebbene Gesù non si sia mai sposato, gran parte dei cristiani si sposa. Sebbene Gesù si sia spostato nei dintorni, abbia predicato, insegnato e guarito, gran parte di noi non lo fa.

Il Nuovo Testamento ne dimostra la correttezza. L'importanza sta nel vivere da discepoli di Gesù, là

dove siamo, dove Dio ci mette. Ciò non esclude la politica.

Niente è più importante della nostra relazione con Dio. Altrettanto importante è il messaggio di come possiamo ottenere la pace con Dio. Da lì tutto il resto riceve uno scopo e una dimensione. Paolo, nelle sue lettere, dimostra più volte come la giusta relazione con Dio conduca ad altrettanto giuste relazioni con il prossimo.

Anche cose meno importanti sono importanti

La Missione è più importante del matrimonio e della famiglia. Ciononostante il matrimonio e la famiglia corrispondono alla volontà di Dio. La Missione è più importante della diaconia. Ciononostante gli apostoli, in At. 6, hanno nominato dei diaconi per soddisfare le necessità dei bisognosi in modo ordinato. Il regno di Dio è sempre più importante che mangiare e bere (Ro 14:17).

Tuttavia Dio ci ha creati capaci di gustare vivande. Certamente l'impegno politico non è proibito solo perché altre cose sono più importanti.

Dimensione politica della missione

È proprio la storia dell'apostolo Paolo a dimostrare che la missione cristiana è di rilevanza politica. Non per niente gli apostoli, da Gerusalemme fino a Roma, hanno sempre di nuovo dovuto comparire davanti alle autorità. Se il Vangelo fosse stato unicamente una questione sentimentale, non avrebbe continuamente causato scalpore. Si rimproverava agli apostoli di opporsi alle leggi dell'imperatore,

6.

“Paolo non era un politico, bensì un missionario. Di conseguenza non è più importante la missione della politica?”

Gli apostoli avevano un continuo contatto con i politici, perché rappresentavano il diritto di sovranità di Gesù di fronte allo Stato.

quando affermavano che “un altro era Re, cioè Gesù” (At 17:7). La dimensione politica del Vangelo è risultata evidente alla gente di quel tempo. Esistono tuttora stati e politici convinti di non poter convivere con qualcuno sopra di loro, cioè con Gesù Cristo.

Esiste il diritto di vivere secondo gli ordinamenti divini. I cristiani si impegnano in questa direzione.

Il Vangelo proclama il diritto di sovranità di Gesù Cristo su tutte le persone, anche sui politici. A Lui è stata data ogni autorità in cielo e in terra (Mt 28:18). Egli è il principe dei re della terra (Ap 1:5; 1 Ti 6:15). Ciò significa che Gesù è il

politico supremo. A Lui rispondono tutti gli altri. Dallo Stato ci si aspetta primariamente due cose (Ro 13:4): che punisca l'ingiustizia e provveda all'osservanza dei comandamenti di Dio da parte del popolo. Quando lo Stato non adempie questi due compiti, esso ha bisogno di un maggior numero di politici cristiani.

La missione non teme la politica

L'apostolo Paolo, durante i suoi viaggi, ha incontrato molti politici. Sovente fu coinvolto in tumulti pubblici o accusato ingiustamente. Il governatore romano a Cipro, Sergio Paolo, fece chiamare gli apostoli Barnaba e Paolo. Sergio Paolo trovò la fede in Gesù Cristo. Si può presupporre che il cambiamento verificatosi nel governatore, che non era più sotto l'influsso di un mago, ma era diventato un seguace di Gesù Cristo, si sia dimostrato benefico per gli insulari (At 13:6-12). “Quando i giusti sono in autorità, il popolo si rallegra” (Pr 29:2).

Paolo, inoltre, ha fatto valere i diritti, suoi e di terzi, di fronte a diversi tribunali. Gli Atti degli Apostoli raccontano i particolari di come gli apostoli si siano difesi in tribunale. Da nessuna parte si afferma che

avrebbero fatto meglio a tacere. Gli ultimi otto capitoli degli Atti degli Apostoli (At 21-28) riportano quasi esclusivamente il resoconto dell'arresto di Paolo e della sua difesa davanti ai giudici romani. Questo dimostra che i cristiani si impegnano in politica, non a scopo personale, ma perché si tratta di un impegno per la giustizia.

Lo Stato esiste per esplicito volere di Dio (Rom. 13:1-7; 1 Pietro 2:13-17) e perciò è naturale che i cristiani si impegnino nell'ordine della creazione.

Il Nuovo Testamento non contiene alcune direttive per meccanici, giardinieri, ingegneri, tecnici IT, segretarie, personale ospedaliero, geologi, marinai o traduttori. Così non vi si trovano direttive specifiche per professioni politiche come il parlamentare o il giudice, per il consulente fiscale o per altre professioni del settore pubblico. Siamo liberi di scegliere le professioni e attività tramite le quali serviamo Dio e le persone al meglio delle nostre capacità.

Il Nuovo Testamento non è apolitico

Oltre la metà degli eroi citati nell'undicesimo capitolo della lettera agli Ebrei erano politici. Il Nuovo Testamento vuole sottolineare la validità della fede di uomini e donne in situazioni politiche concrete. In tal modo diventano i nostri modelli. Siamo incoraggiati a credere che la fede cristiana non crollerà di fronte a sfide politiche. Essa può far fronte anche a queste sfide.

Il Nuovo Testamento dimostra chiaramente che le virtù morali come la sincerità, la franchezza, l'umiltà,

7.
“Il Nuovo Testamento non contiene direttive in favore di un'attività politica. Perciò giù le mani!”

I cristiani sono chiamati ad impegnare le loro capacità laddove onorano Dio e servono il prossimo.

il timore di Dio, il coraggio, la saggezza, la pazienza, la moderatezza, l'affidabilità, la gentilezza, il rispetto, la disponibilità, la diligenza, la lealtà, ecc. sono di importanza vitale per noi. Esse sono richieste ed apprezzate nelle svariate attività, senza tralasciare quella politica.

8.
“Il Nuovo Testamento non dà direttive per la politica in una società democratica”

Tutto ciò che il Nuovo Testamento insegna è la rivelazione divina per la nostra vita. Esso insegna come le persone possono vivere in modo giusto verso Dio e in relazione con il prossimo. Questa direttiva per una vita giusta (2 Ti 3:16-17) è applicabile anche in tutti gli ambiti della vita politica.

La democrazia facilita molte cose

L'apostolo Paolo descrive lo Stato come “servo di Dio”. Questo vale anche per lo Stato in una società democratica. L'interpretazione data da Gesù sui comandamenti nel sermone sul monte o l'etica degli apostoli non sono dipendenti dal sistema politico.

La democrazia vissuta è probabilmente quella forma di Stato che rispetta in modo più evidente la persona in quanto immagine di Dio.

Il Nuovo Testamento insegna alle persone a vivere una vita giusta di fronte a Dio e in relazione con il prossimo.

Perché non integrare nella società democratica l'esortazione biblica di prendersi cura degli handicappati? Deve venire unicamente praticata nell'ambito privato? Non dovremmo cercare di convincere i cittadini del nostro Paese che gli handicappati sono creature ad immagine di Dio a pieno valore con il diritto alla solidarietà del prossimo? Non

pati sono creature ad immagine di Dio a pieno valore con il diritto alla solidarietà del prossimo? Non

dovremmo impegnarci affinché queste richieste cristiane vengano incluse nella legislazione e implementate nella pratica? Non dovremmo far valere e richiedere che la dignità umana venga rispettata, laddove attualmente è calpestata? Non dovremmo opporci quando una persona handicappata nel grembo materno viene quasi automaticamente abortita? In una democrazia, tutti i cittadini sono chiamati ad impegnarsi attivamente. Questa situazione facilita notevolmente l'impegno cristiano in politica. Non è così in tutto il mondo. Il profeta Daniele era un politico d'avanguardia solitario, costantemente in pericolo di vita e malgrado ciò era dell'opinione che le ordinanze e le direttive di Dio valessero anche per Babilonia. E noi, trovandoci in una democrazia, vogliamo trovare delle scusanti?

Fondamentalmente l'Antico Testamento è Parola di Dio quanto lo è il Nuovo. L'Antico Testamento era la Bibbia di Gesù e degli apostoli. Quando si parla di "tutte le Scritture ... per l'insegnamento ... convincere ...istruire nella giustizia" (2 Ti 3:16-17), è primariamente inteso l'Antico Testamento. Qualora ci si volesse limitare unicamente al Nuovo Testamento, tre quarti della Bibbia sarebbero da cestinare.

L'Antico Testamento è Parola di Dio

Per tutti gli autori del Nuovo Testamento, l'Antico Testamento era la Sacra Scrittura. Essa era la loro autorità. Un insegnamento che non poteva appoggiarsi sull'Antico Testamento non aveva validità. Lo confermano le numerose citazioni dell'Antico Testamento. Per Gesù e gli apostoli era molto

9.
**"Quanti sono i
riferimenti biblici
riguardanti la
politica
nell'Antico
Testamento?"**

I cristiani leggono l'Antico Testamento alla luce del Nuovo e, viceversa, il Nuovo sullo sfondo dell'Antico.

importante che si sapesse che non insegnavano una nuova dottrina, ma unicamente quanto era già stato annunciato da Dio. L'etica del Nuovo Testamento si basa sulla Torah (Pentateuco) e sui profeti.

Questo vale sia per l'etica personale che per quella politica.

L'etica dell'Antico Testamento è senza tempo

È normale leggere l'Antico Testamento alla luce del Nuovo. Altrettanto vale leggere il Nuovo sullo sfondo dell'Antico. Molte interpretazioni del Nuovo Testamento, errate o incomplete, hanno la loro origine nell'ignoranza o nel rigetto dell'Antico Testamento. Un buon esempio lo troviamo nel sermone sul monte. Esso non abolisce la legge morale dell'Antico Testamento (Mt 5:17-20), ma combatte l'interpretazione abusiva dei dottori della legge. In antitesi Gesù sfida a non commettere adulterio nel cuore. Questo però non è nulla di nuovo, era già scritto nel decimo comandamento.

Nessuna confessione cristiana ha mai messo in dubbio l'attualità della **letteratura sapienziale** dell'Antico Testamento (Giobbe, l'Ecclesiaste, i Proverbi con le direttive per i re). I libri sapienziali contengono una raccolta di consigli pedagogici e descrivono situazioni personali o politiche reali alle quali essi sono applicabili. Essi sono scritti con il presupposto che la legge sia valida e intoccabile.

I **profeti** sono tuttora un modello per noi. Essi criticano le ingiustizie sociali e gli inconvenienti della giurisprudenza. La loro critica si basa sulla Torah, la legge morale di Dio. Queste basi di diritto e di giustizia non sono mai state messe in dubbio dagli autori del Nuovo Testamento.

La legge morale dell'Antico Testamento viene riassunta in Mi 6:8: "O uomo, Egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; e che altro richiede da te l'Eterno, se non praticare la giustizia, amare la clemenza e camminare umilmente davanti al tuo Dio?" Diritto è ciò che Dio "ci ha fatto sapere" nella Bibbia in merito al tema diritto.

Il Nuovo Testamento conferma l'etica dell'Antico Testamento

Chi è del parere che la legge dell'Antico Testamento non sia più valevole per i cristiani risconterà, suo malgrado, molte parti di esso nel Nuovo. Nove dei dieci comandamenti sono citati esplicitamente. Gli altri sono impliciti, disse l'apostolo Paolo (Ro 13:8-10).

Anche senza ripetizione l'Antico Testamento è ripetutamente e tacitamente presupposto, come per esempio nel giudizio sull'omosessualità (Ro 1:27). Già l'Antico Testamento differenzia fra legge morale e legge cerimoniale.

Quest'ultima è adempiuta in Cristo (p. es. il sacrificio, il tempio, la circoncisione). La legge morale invece si adempie tramite l'operare dello Spirito Santo nei credenti (Ro 8:3-4).

"Pratica la giustizia, incontra il tuo prossimo con clemenza e vivi temendo il tuo Dio!"

Le funzioni della legge morale

La legge morale ha tre funzioni: **politica**, **pedagogica** e **orientativa**. Infatti, dal profilo politico, i comandamenti servono allo Stato quale misura per leggi giuste e per il diritto penale. Servono ad arginare le negligenze gravi. In funzione pedagogica essi servono ad ogni persona per la conoscenza di sé stessa; e, dal profilo orientativo, come guida per una vita vissuta in modo responsabile davanti a Dio.

10.

“Quale significato ha l’Antico Testamento per la politica cristiana?”

Il teologo svizzero Emil Brunner disse: “In effetti nell’Antico Testamento la volontà di Dio viene potentemente evidenziata nel settore dello sviluppo sociale.... Dietro alle singole leggi, postulati ed istituzioni dobbiamo quindi sempre cercare la legge fondamentale che sta alla loro base, rappresentata dall’imperativo divino tuttora valido per noi.”

Di seguito alcuni esempi per la ripresa di ordinamenti giuridici dell’Antico Testamento nel Nuovo Testamento:

- **Due o tre testimoni per l’accusa:** Mt 18:16; Gv 8:17; Eb 10:28; 1 Ti 5:19: “Non ricevere accuse contro un anziano, se non vi sono due o tre testimoni” (abbr. cfr. De 17:6; 19:15).
- **Pena di morte:** Paolo accetta la legge della pena di morte inflitta da un giudice pagano, qualora sia stato commesso un crimine “degn” di morte (At 25:11).
- **Non è faccenda privata:** vendetta e punizione appartengono allo Stato (Ro 12:19; 13:1-7).
- **Non ha riguardo della persona:** Cl 3:25; Ef 6:9; Gm 2:1-12 (1+8-12): “... senza riguardo alla persona ... Certo, se adempite la legge regale, come dice la Scrittura: “Ama il tuo prossimo come te stesso”, fate bene; ma se avete riguardi personali, voi commettete un peccato e siete condannati dalla legge quali trasgressori ... Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo la legge di libertà.”
- **Restituzione:** Zaccheo, impiegato statale, capo dei pubblicani (Lu 19:1-10), agendo secondo la legge dell’Antico Testamento (Es 22:1), risarcisce tutti coloro che ha ingannato: “... se ho frodato qualcuno di qualsiasi cosa gli rendo il quadruplo” (Lu 19:8).

La giustizia è una caratteristica di Dio e perciò è eterna. Essa è considerata come il metro morale di base della vita sociale e una necessità umana di base. Dal punto di vista biblico, la giustizia è un diritto umano (Lu 18:3; Is 1:17; Sl 82:1-4). Per questo motivo Dio attribuisce grande importanza a diritto e giustizia nelle relazioni umane (De 16:20). "... ricerca la giustizia!", è l'ammonimento di Paolo (1 Ti 6:11). Lo affermano anche la legge e i libri sapienziali (De 16:20; Pr 15:9). Impegnarsi politicamente per la giustizia non è un impegno inutile. Se si seguisse la logica dell'obiezione, bisognerebbe opporsi all'assistenza medica e di diaconia, che però sarebbe in netto contrasto con la Bibbia.

La politica è un'attività religiosa

Dal punto di vista biblico, legiferare e amministrare la giustizia sono attività religiose, perché tramite di esse la comunità diventa partecipe della giustizia di Dio. Dove viene esercitata la giustizia, Dio è presente (2 Cr 19:6). Dove la giustizia manca, le creature di Dio sono oppresse, abusate e disprezzate (p.es. Am 5:7-15). Per questo la politica non Gli sarà mai indifferente, perché "la giustizia innalza una nazione, ma il peccato è la vergogna dei popoli" (Pr 14:34). Impegnarsi qui e adesso per la giustizia di Dio in tutti gli ambiti della vita ha valore eterno (2 Ti 4:8). Questi sono motivi che spiegano la posizione dell'apostolo Paolo che considera le autorità "servi di Dio" (Ro 13:4).

Anche ciò che è effimero è importante per Dio

I cristiani sanno che la creazione passa. Tuttavia essa rimane la creazione di Dio e chiunque si impegna negli ambiti della vita creati da Dio, come matrimonio e famiglia, lavoro e economia o Stato e politica (Ro 13:1), agisce secondo il volere di Dio. In cielo il

11.

"La politica si occupa di cose mondane, mentre l'evangelizzazione, la missione e l'edificazione di chiese di cose celesti. Non è forse compito dei cristiani impegnarsi per cose eterne invece che temporanee?"

matrimonio non esisterà nemmeno, come Gesù spiega esplicitamente (Mt 22:30), tuttavia esso rimane una creazione di Dio in questo mondo. Siamo chiamati esplicitamente ad accumulare tesori in cielo (Mt 6:20), ma da quando questo significa che non dobbiamo lavorare e guadagnarci un salario? Il nostro corpo non lascerà questa terra e nel mondo a venire ci aspetta un corpo nuovo. Tuttavia è volontà di Dio che curiamo il nostro corpo, qui e adesso, e non lo mutiliamo o nuociamo alla nostra salute.

Dio elogia i politici

Nella Bibbia non troviamo nessun passaggio in cui l'impegno politico dei credenti sia condannato. Ripetutamente i politici sono esortati ad attenersi ai comandamenti biblici (p.es. Da 4:24; Lu 3:19; At 24:25). Coloro che lo fanno vengono elogiati nella Bibbia (p.es. 1 Re 15:11; 22:43; 2 Re 12:3; 15:3+34; 18:3; 22:2 e molti altri). Con questo retroscena è incomprensibile quando cristiani respingono l'impegno politico come non biblico.

L'interesse per questioni politiche non è antibiblico, ma piuttosto una conseguenza diretta della consacrazione all'opera di Dio. Non dobbiamo essere liberati dal nostro interesse alle questioni politiche, bensì dal nostro egoismo.

Dio dà chiare direttive per ogni ambito della vita

L'opinione che non ci siano direttive divine per il mondo visibile della politica non è biblicamente sostenibile. L'opinione che la fede concerni solo l'invisibile e di conseguenza l'unico compito dei cristiani consista nel redimere gli altri da questo mondo visibile, non è biblica e per di più pericolosa. Coloro che fuggono dalle proprie responsabilità non voglio-

no ammettere che Dio ha dato chiare direttive per ogni ambito della vita e per questo assumono un atteggiamento di indifferenza verso gli avvenimenti politici ed economici d'attualità. Questo li fa incapere sempre di più sotto il dominio accecante e costrittivo del "principe di questo mondo". Chi rigetta le direttive divine per la società deve appunto accettare le direttive di altri dei o di altre concezioni del mondo.

L'attività di chiesa è importante. Il suo scopo consiste nell'equipaggiare i membri per il servizio a Dio (Ef 4:12 segg). Una caratteristica dell'edificazione biblica della chiesa consiste nella capacità del popolo di Dio di percepire in modo vigile e attento le concezioni del mondo – particolarmente quelle politiche – e verificarle secondo la Verità. "Non siamo più bambini, sballottati da qualsiasi affermazione come una nave dal vento e dalle onde... Al contrario, vogliamo restare dalla parte della verità." Non si è mai sufficientemente vigilanti contro la seduzione politica. I cristiani maturi sono in grado di percepire, giudicare, analizzare e reagire agli sviluppi politici in modo critico e costruttivo dal punto di vista biblico.

Una buona politica è costruttiva anche per la chiesa

L'edificazione della chiesa è molto più semplice in uno Stato di diritto democratico che non in un sistema totalitario. Dei buoni Stati di diritto sono un regalo di Dio, che però non cadono dal cielo. Essi sono il risultato del grande impegno di generazioni di uomini e donne che si sono impegnati per i diritti dell'uomo e della libertà. Così come il regime

12.
"L'attività di chiesa non è prioritaria rispetto a quella politica?"

nazional-socialista tedesco, anche i sistemi totalitari sono il risultato di un processo di negazione della politica tra i cristiani. Ne risultano ignoranza e ingenuità politica e accecamento ideologico.

Nel nostro Stato democratico di diritto raccogliamo ciò che altri prima di noi hanno seminato. I nostri discendenti raccoglieranno ciò che noi abbiamo seminato. Che cosa sarà? Per questo i cristiani devono costruire la chiesa e marcare le condizioni di base politiche con valori cristiani.

13.

“Dio vuole cambiare il cuore del singolo e non la società”

Là dove Dio cambia il cuore di un individuo, le persone vicine sono toccate a loro volta. “Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente” (Mt 5:14). Tanti cuori trasformati da Dio trasformano la società.

E se il sale diventa insipido?

I cristiani sono il sale della società, che si sente nonostante il dosaggio minimo. La loro attività aiuta a preservare la società dalla corruzione interiore. Tramite il singolo Dio mantiene lo sguardo su tutta la società. Il pensiero che la fede sia una faccenda prettamente privata e non comporti nessun impegno nella società non è biblico. Esso viene nutrito dall'individualismo radicato nella modernità e nell'irriverenza nei confronti di Dio. Individualismo e relativismo sono le ragioni per cui molti cristiani si sono ritirati dalla vita sociale. Manca la semplice testimonianza di valori cristiani nella quotidianità dell'economia e della politica.

In Mt 5:13 Gesù afferma che se il sale della società diventa insipido, non è più utilizzabile. È forse questa la situazione di molti ambienti cristiani?

Lo scopo della missione è la trasformazione della società

Il mandato missionario secondo Matteo (Mt 28:18-20) comporta l'ingiunzione di fare di tutti gli uomini e quindi di tutta la società, degli apprendisti (= discepoli). Ciò significa, da un lato, esortare le persone alla conversione e battezzare i credenti, dall'altro render nota l'etica biblica a tutte le persone, anche ai politici. Le persone possono riconoscere di essere sulla strada sbagliata quando mostriamo loro quella giusta come alternativa. Questo è un duro lavoro di persuasione. Non ci è però stato promesso l'aiuto dello Spirito Santo per questo? Il perdono dei peccati è preceduto dalla consapevolezza dei propri peccati, e la consapevolezza è preceduta dall'annuncio dell'etica biblica.

Adempiendo al mandato missionario vanno guadagnate intere popolazioni. La Riforma ne è esempio. Allora l'autorità della Bibbia fu riconosciuta e difesa con successo. La popolazione sperimentò l'affidabilità della Bibbia quale Parola di Dio e venne a conoscenza della sua forza trasformatrice. La Bibbia acquistò sempre maggiore influsso anche nell'ambito della musica, dell'arte, delle scienze naturali e umane.

La visione biblica dell'uomo e del mondo produsse un enorme avanzamento culturale.

La Bibbia risponde ad innumerevoli quesiti riguardanti la famiglia, l'economia, la giurisprudenza, l'ordine civile. Essa parla di eredità, di educazione, di assistenza sociale ai poveri e agli anziani, di debiti, di inflazione, di stipendi, di tasse, di prostituzione, di rapimento, di delimitazione del territorio, di restituzione e di risarcimenti, di giudici, di re, di corruzione, di spese militari, di commercio internazionale, di

Attraverso una penetrante evangelizzazione popoli interi vengono guadagnati all'etica cristiana.

autodifesa, di guerre, di spergiuro, di aborto, di profitti, di protezione degli handicappati e di molto altro ancora.

Gran parte dei peccati menzionati nel Nuovo Testamento sono peccati “sociali” e non religiosi. E tutto questo riguarderebbe solo l’individuo? Vorremmo semplicemente sottolineare che ogni etica cristiana e ogni trasformazione nella vita inizia dall’individuo. La vera fede si riconosce dai frutti.

14.
“Dio vuole salvare l’anima delle persone, non il loro sistema politico.”

Senza dubbio vale l’affermazione “Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde l’anima sua?” (Mt 16:26 = Mr 8:36). Chi ha allontanato da sé, una volta per tutte, la rovina della propria anima si impegnerà maggiormente per gli interessi del prossimo, anche politicamente. Le persone salvate da Dio spargono benedizione, anche nella politica: “Con la benedizione dei giusti si costruisce una città” (Pr 11:11). Dio vuole che la politica sia benedetta tramite i Suoi figli. Che fare, però, quando i “giusti” si tirano indietro?

Tutto ha inizio con il ritorno a Dio

Anche se la salvezza personale rappresenta lo scopo principale e primordiale della fede (1P 1:9; Ro 5:1; 2 Ti 3:14-15), ciò non impedisce di inseguire sempre nuovi traguardi. Al contrario le mete derivanti dalla salvezza personale acquistano in questo modo significato e valore spirituale. Inoltre il ritorno a Dio non rappresenta il traguardo, bensì il punto di partenza per un rinnovamento personale, un rinnovamento della famiglia, della chiesa, dell’economia, dello Stato e della società. Tutte le persone dovrebbero diventare seguaci di Gesù. Il mandato missionario include la trasmissione dell’intera etica cristiana. Esso non si

limita al messaggio di conversione. Lo studioso di missioni tedesco, Gustav Warneck, scrive che il mandato missionario non è adempiuto con la conversione. Il compito della missione consiste principalmente nell'insegnamento pratico ai battezzati in modo che vivano le conseguenze della fede nella loro vita giornaliera.

Per Dio si tratta di molto di più

Perciò occorre rifiutare ogni tentativo di affermare che la Bibbia, e di conseguenza i comandamenti, sono da considerarsi unicamente come direttive per il singolo individuo. È ovvio che la trasformazione ha sempre inizio dal singolo, essa però non si esaurisce lì. La Bibbia è impregnata di ordinamenti riguardanti la creazione che influiscono sulla vita sociale. Il tentativo di distillare dalle norme etiche dell'Antico e del Nuovo Testamento dei comandamenti validi esclusivamente per l'ambito privato, equivale all'annullamento della Parola di Dio stessa. La società e le relazioni con gli altri sono al centro dell'etica. Non si tratta unicamente di attitudine personale, ma anche di relazioni reciproche, sia nelle questioni importanti, sia in quelle minori. Ciò non vale solo per l'Antico Testamento. Il resoconto seguente mostra chiaramente che per Dio non si tratta mai di una faccenda personale.

Il ritorno personale a Dio non è il traguardo, bensì il punto di partenza per un rinnovamento personale e sociale.

Mariti e mogli (Ef 5:22-33; Col 3:18-19; 1 Te 4:3-8; Eb 13:4; 1 Pt 3:1-7)

Genitori e figli (Ef 6:1-4; Cl 3:20-21)

Rapporti di lavoro (Ef 6;5-9; Cl 4;1; 1 Ti 6:3; 1 P 2:18-21)

Impegno e dipendenza da altri (2 Te 3:6-13)

Rapporti generali con il prossimo (Mt 5:43-48; 7:1-5; Ro 12:9-21; 14:13-23; 15:1-6; 2 Co 6:3-10; Tito 3:1-3 + 8-11; Gm 5:1-6; 1 P 4:7-11; 1 Gv 3:10)

Autorità statali (Ro 13:1-7; Tito 3:1; 1 P 2:13-17; At 5:29)

Autorità religiose (Eb 13:17)

Immoralità (Mt 5:27-28; Ro 13:1-4; 1 Co 5:1-2; Eb 13:4; 1 P 4:1-6)

Matrimonio e divorzio (Mt. 5:31-32; Mr 10:1-16; 1 Co 7:1-40)

Dicerie (Gm 3:1-12)

Proprietà e responsabilità (Mr 10:17-45; 1 Ti 6:10; Gm 5:1-3)

La coscienza altrui (Ro 14:1-4; 1 Co 8:1-13)

15. “Non basta se prego per le autorità?”

Pregare è bene e basterebbe se alle autorità venisse portata la Parola di Dio. Gesù e Paolo - per non dire dei profeti dell'Antico Testamento - hanno parlato apertamente e senza timore del Vangelo e ricordato il metro etico di Dio alle persone in autorità, sia a livello personale sia pubblico. Come cristiani non solo preghiamo affinché i politici si convertano a Dio

(1 Ti 2:1-4), ma facciamo qualcosa affinché questo avvenga!

Chi prega sa cosa fare

Chi prende veramente sul serio la preghiera d'intercessione per la politica e lo Stato, non può rimanere indifferente e inattivo quando Dio cerca delle persone per cambiare le condizioni quadro e i rapporti di forza politici secondo la sua volontà. Non si risolve la situazione lamentandosi di tutto ciò che succede qua e là nel nostro Paese, come piacerebbe al diavolo.

Qualora si cercassero candidati per un incarico, i cristiani dovrebbero annunciarsi.

Pregare è sempre cosa insostituibile, ma non deve mai diventare il pretesto per non far niente. Giosué venne rimproverato da Dio perché pregava e si lamentava invece di agire contro la trasgressione dei comandamenti di Dio (Gs 7:10). Chi prega per le autorità come si prega per il bel tempo, senza fare niente per cambiarlo, è un ipocrita, disse il riformatore zurighese Huldrych Zwingli. Vedi anche punti 53 e 54.

Chi prende sul serio la preghiera d'intercessione per la politica e lo Stato, non può rimanere indifferente e inattivo quando Dio cerca delle persone per cambiare i rapporti di forza politici.

Appunto il mandato missionario include il lavoro politico. Il ritorno personale a Dio è il punto di partenza per un rinnovamento che diventi effettivo nella famiglia, nella chiesa, nell'economia, nella società e nello Stato. Il mandato missionario ha come obiettivo la compenetrazione di un'intera società con l'etica cristiana nella sua globalità. Un politico cristiano è allo stesso tempo anche un missionario, che va incontro e si immedesima con i

16.
“Gesù ci ha dato il mandato missionario. Non mi resta tempo per far politica.”

bisogni personali delle persone che gli stanno attorno.

La missione abbraccia tutta la vita

Il compito della missione consiste principalmente nell'insegnamento pratico ai battezzati per vivere la vita di tutti i giorni. Il giurista e teologo John Warwick Montgomery scrive: "Quando qualcuno sa che cosa è veramente il cristianesimo, egli sa anche automaticamente e per definizione, che dai suoi seguaci deve aspettarsi un'attiva opposizione alle disgrazie sociali e uno sforzo per alleviare i bisogni dell'uomo." E il teologo inglese C.H. Dodd aggiunge: "La religione cristiana è come il giudaismo Una religione etica particolare nel suo genere, in quanto non riconosce la divisione fra culto e condotta sociale."

Quando Gesù incita i suoi discepoli: "insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandato" (Mt. 28:19), il mandato missionario si conclude con l'esortazione a comunicare l'etica biblica nella sua globalità a tutti i popoli. Di conseguenza l'individuo, la sua quotidianità e il mondo circostante si trasformano così come, a lungo andare, si trasformano le strutture peccaminose e le ingiustizie palesi. Günter Bornkamm ha inoltre mostrato che Gesù, in questo passaggio, non intendeva qualcosa di nuovo, bensì si riferiva al comandamento dell'amore e alla Torah, cioè alle istruzioni divine nei suoi comandamenti.

Il ritorno personale a Dio è il punto di partenza di un rinnovamento che diventa effettivo anche in politica.

La vera missione ha sempre anche una dimensione politica

L'impegno per i diritti umani altrui faceva parte della

quotidianità degli inizi della missione mondiale.

La missione cristiana ha attivamente promosso l'istituzione e lo sviluppo dei diritti umani in molte parti del mondo. Molti principi giuridici dell'Antico Testamento hanno lasciato tracce in tutto il mondo e caratterizzato profondamente il nostro sistema giuridico.

Con ciò il nostro mandato non è però ancora adempiuto poiché il passo biblico dice "insegnate loro ad osservare". Dobbiamo preoccuparci affinché i principi di diritto e di giustizia vengano applicati in modo duraturo, perché tramite la giustizia si crea la pace. Giustizia e pace sono due concetti che nell'Antico Testamento sono spesso citati insieme (p.es. Sal 72:3+7; 85:11; Is 32:17; 48:18; 60:17; Ro 14:17; Gm 3:18; Eb 12:11) La giustizia produce pace, l'ingiustizia invece discordia. "L'opera della giustizia sarà la pace" (Is 32:17).

I cristiani vengono anche chiamati operatori di pace (Mt 5:9) e nel versetto seguente si parla di giustizia. La pace nasce dall'impegno per la giustizia dove ognuno perviene al proprio diritto.

La missione cristiana ha un mandato educativo nei confronti di tutti gli uomini e abbraccia tutti i settori della vita, anche quella sociale.

17.

“Paolo dice che viviamo negli ultimi giorni (1 Ti 4:1; 2 Ti 3:1). Considerando il poco tempo che ci rimane per l’evangelizzazione, l’edificazione di chiese e la missione, non è pertanto da ritenere irresponsabile e sprecato l’impegno di tempo, energie e finanze nell’attività politica?”

I tempi difficili ai quali andiamo incontro non cambiano assolutamente niente al mandato di Gesù ai suoi discepoli.

La Bibbia non insegna un ordine di priorità inerente agli ultimi tempi. Afferma piuttosto: “Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate” (2 Ti 3:14), cioè nell’insegnamento delle Sacre Scritture. Una delle descrizioni dei “tempi difficili” degli “ultimi giorni” viene data da Paolo quando è confrontato con la sua morte ormai prossima in 1 Ti 3:1-4,8. A questo punto non vogliamo discutere perché in questa circostanza Timoteo fu esortato all’azione pratica, quando questa per lui si trovava ancora in un lontano futuro. In merito a questa domanda partiamo dal presupposto che il passaggio di 2 Ti 3 tratti gli ultimi tempi della storia universale.

Gli ultimi tempi non modificano le priorità

Sta scritto che gli uomini saranno egoisti, calunniatori e fraudolenti, che si sedurranno sessualmente a vicenda, ecc. Qual è la conclusione che ne trae Paolo? “Tu, invece, persevera nelle cose imparate.” I tempi difficili ai quali andiamo incontro non cambiano assolutamente nulla al mandato di Gesù ai suoi discepoli: “predica la parola, insisti in ogni occasione, favorevole o sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza” (2 Ti 4:2).

Il “messaggio di Dio” e la “retta via” rimandano all’insegnamento biblico (2 Ti 3:16) e innanzitutto all’etica (3:17). Per essere “preparati per ogni opera buona” ed “essere un uomo di Dio”, non occorrono nozioni particolari sul futuro, bensì la Bibbia e l’etica. La

predicazione della “retta via”, cioè dell’etica biblica per tutte le persone, non si limita all’evangelizzazione personale o al culto, essa può e deve avvenire anche in politica. Nello stesso modo si conclude il

mandato missionario che Gesù ha dato: “insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco io sarò con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente” (Mt 28:20). L’etica di Gesù basta – dalla croce fino alla fine del mondo.

In merito all’evangelizzazione Mt 24 dice: “E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine.” L’evangelizzazione non è più urgente perché abbiamo di fronte la grande tribolazione; al contrario: la fine del mondo verrà quando il mandato missionario sarà stato adempiuto completamente.

Dal punto di vista biblico, non andiamo incontro alla grande tribolazione, ma alla signoria di Dio che si sta espandendo in tutto il mondo. Ciò che iniziò con Gesù e i discepoli come un granello di senape, continua da allora a crescere, finché supererà tutte le altre piante: è il regno di Dio (Mt 13:31-32).

Non si tratta neppure di evangelizzazione contrapposta alla politica. Il nostro mandato comprende ambo le cose: evangelizzazione e politica. Entrambe intese come servizio al prossimo. La vera fede si dimostra in azioni pratiche a favore del prossimo. La politica cristiana deve essere motivata dall’amore per il prossimo.

La grande tribolazione del 1° secolo

Bisogna considerare che Gesù, quando parlava della grande tribolazione, parlava di un evento locale in Giudea che interessava gli ascoltatori di allora (“questa generazione” Mt 23.36; 24:34): essi avrebbero

18.

“La Bibbia dice che le cose peggioreranno in modo sempre più veloce, perché manca poco alla grande tribolazione (Mt 24). In questo contesto non è molto più importante l’evangelizzazione?”

dovuto fuggire verso le montagne. Questo è ciò che gli Ebrei cristiani fecero effettivamente nell'anno 68. In tal modo salvarono le loro vite durante l'assedio e la distruzione di Gerusalemme durante gli anni 67-70, durante i quali un milione di ebrei perse la vita.

19.

“Gesù dice: “Io vengo presto” (Ap 3:11; 22:7+12+20). Per questo il suo ritorno può avvenire in ogni momento. Non è perciò meglio che i credenti si preparino alla sua venuta invece di essere coinvolti in faccende mondane?”

Sia che il ritorno di Gesù sia imminente, sia che Egli lo ritardi i cristiani devono svolgere fedelmente i loro compiti quotidiani!

Un'attività non è mondana solo perché ha luogo nel mondo – dove dovrebbe aver luogo altrimenti? Un'attività è mondana quando viene svolta secondo criteri mondani, indipendentemente dal fatto che abbia luogo nella comunità cristiana, in famiglia, nell'economia o in politica (Ro 12:1 seg.).

Essere pronti significa essere fedeli

Sia che il ritorno di Gesù sia imminente, sia che Egli lo ritardi, i cristiani devono svolgere fedelmente i loro compiti quotidiani! Un cristiano è preparato nel miglior modo ad incontrare Gesù, quando svolge i suoi compiti come gli sono stati affidati da Gesù stesso (Lu 12:37+47), p. es. impegnandosi nell'ambito di un organo politico, come il parlamento, il consiglio comunale o la commissione scolastica, distinguendosi come cristiano competente, onesto, allegro, timorato di Dio, operatore di pace, lavoratore servizievole verso il prossimo.

Gesù annunciò il suo imminente ritorno alla chiesa di Filadelfia nel 1° secolo, senza però dare loro indicazioni tese a modificare qualcosa nelle loro attività, anzi li incoraggiò dicendo: “Continuate così!”.

Sarebbe forse anche opportuno rendersi conto che il messaggio di Gesù, nei capitoli 2 e 3 dell'Apocalisse, era indirizzato alle chiese ivi citate. Cosa disse loro

Gesù riguardo alla loro situazione contingente e, dopo 2000 anni, cosa possiamo imparare noi?

La politica cristiana si impegna per ordinamenti giusti, non per determinati sistemi politici. Dio ha assegnato allo Stato il mandato di salvaguardare costantemente la giustizia, a prescindere dalla grande tribolazione, dal millennio o dalla realizzazione del mandato missionario. I cristiani dovrebbero aiutare lo Stato nell'adempimento di tale mandato biblico.

Mantenere condizioni politiche stabili

Viviamo nel "presente" e nelle condizioni politiche attuali. Per lo svolgimento delle loro importanti attività i cristiani e le loro Chiese dovrebbero avere ogni interesse che le condizioni quadro politiche ed economiche siano ordinate e stabili. È facile dimenticarlo quando un Paese è stato bene per un periodo prolungato. Può essere d'aiuto dare uno sguardo oltre confine, dove comunità cristiane operano in paesi corrotti, in situazioni politiche caotiche, anarchiche o in un regime totalitario dove vivono e lavorano sotto continua persecuzione. A mo' di confronto, le condizioni stabili di uno stato di diritto come il nostro, le libertà, come pure il benessere per la maggior parte degli abitanti del nostro Paese, sono il risultato derivante della realizzazione di valori cristiani.

Il regno di Dio cresce

La storia del regno di Dio inizia con la semina del buon seme sul campo del mondo tramite Gesù Cristo (Mt 13:24-30 e 36-43). Dal buon seme crescono "i

20.

"Con l'imminente ritorno di Gesù per l'istituzione del millennio i sistemi politici verranno comunque aboliti: perché impegnarsi ulteriormente in qualcosa di transitorio?"

Ancora oggi, alle nostre latitudini, persone soffrono ingiustizie. Distogliere lo sguardo da questa realtà è tutt'altro che amore per il prossimo.

figli del regno”. Allo stesso tempo il diavolo semina il suo seme malvagio, dal quale derivano “i figli del male”. Il male matura e diventa sempre più palese, **ma il bene ancor di più**. Quale sarà il raccolto più grande? Ci saranno più frumento o erbacce nel campo di grano? Quando terminerà la storia del regno di Dio sulla terra così come è raccontata nella parabola di Mt 13? Quando avverrà che Gesù, il “Figlio dell’uomo”, farà risplendere i giusti e “raccolgerà” i “malvagi” e li punirà? Alla fine della storia del mondo, al tempo del giudizio.

Fintanto che il regno di Dio cresce e i “figli del regno” aumentano e crescono, anche l’ora del male non è ancora terminata. Al credente che si concentra sempre e unicamente sulla crescita del male, sfugge che al male è permesso di crescere esclusivamente affinché la crescita del bene non venga ostacolata.

La crescita e il successo finale del regno di Dio non escludono la sofferenza della chiesa di Cristo, bensì la includono. Proprio nella parabola delle zizzanie e del grano (Mt 13:24-30; 36-43) Gesù chiarisce che non solo il regno di Dio matura, ma anche il male. Tuttavia egli lascia le zizzanie unicamente perché il grano sta crescendo. Il male può solo maturare perché Dio fa crescere e maturare anche la Sua Chiesa. Se la chiesa di Dio non esistesse, il giudizio finale avverrebbe subito (cfr. Ge 18:22-23).

È certo che il cielo e la terra passeranno (Lu 21:33) e Dio creerà un nuovo cielo e una nuova terra, sulla quale regnerà la giustizia (2 P 3:13). È per questo motivo che i cristiani dovrebbero smettere di lavorare, di sposarsi, di educare i propri figli o di impegnarsi a favore della giustizia? In nessuna parte della Bibbia viene tratta questa conclusione. Dio dice: “Quando avrò detto all’empio: ”Per certo tu morrai”, se egli si allontana dal suo peccato e pratica ciò che è conforme al diritto e alla giustizia, se rende il pegno, se restituisce ciò che ha rubato, se cammina secondo i precetti che danno la vita, senza commettere l’iniquità, per certo egli vivrà...; egli ha praticato ciò che è conforme al diritto e alla giustizia; per certo vivrà” (Ez 33:14-16). Il ritorno a Dio si dimostra nell’impegno per il diritto e la giustizia. È nostro compito esortare a questo ritorno e ad un agire conseguente, vivendolo di persona. **Secondo le promesse di Dio, un tale ritorno a Lui può allontanare una sciagura apparentemente inevitabile.** Non dovremmo rifiutare questa offerta rimanendo inattivi in ambito politico, perché saremmo corresponsabili del naufragio della nave.

I cristiani dovrebbero essere semplicemente spettatori?

L’attività politica cristiana in uno Stato in pericolo di naufragio comporta da un lato il mettere mano praticamente laddove persone hanno bisogno di aiuto e dove il bisogno è più urgente e dall’altro il richiedere l’intervento di Dio tramite la preghiera. Non troviamo alcun esempio biblico che dimostri che l’evangelizzazione possa rimpiazzare azioni concrete e pratiche che allevino il bisogno e l’ingiustizia.

21.

“Il mondo è simile ad una nave che affonda. Invece di “lucidare l’argenteria sul Titanic” (essere attivi politicamente), non sarebbe meglio se i cristiani si impegnassero maggiormente affinché più persone trovino la strada per il cielo?”

Una società minacciata dal declino ha il diritto di avere politici cristiani che testimonino gli insegnamenti di Gesù Cristo attraverso parole ed azioni.

Si dice che in un giorno di riposo nessuno si rifiuterebbe di tirare fuori un bue dal pozzo in cui è caduto, con la scusa che sarebbe più spirituale non lavorare in tale giorno. (cfr. Lu 14:5). Se un animale sofferente ha diritto ad un soccorso adeguato, quanto più lo ha una società minacciata dalla rovina! Occorrono politici cristiani che si impegnino a comprovare gli insegnamenti di Gesù Cristo con parole ed azioni (cfr. Es 23:4-9). Il declino apparentemente inevitabile può essere nuovamente allontanato.

22.
**“La politica è
 troppo complessa.
 Preferisco impegnarmi nella
 Chiesa.”**

L'edificazione della chiesa e la politica sono attività impegnative e poliedriche. Bisogna per questo tralasciarle? Oltre a ciò, dal punto di vista neotestamentario, nel mondo riscontriamo più chiese carenti che chiese spiritualmente intatte. A questo punto non vogliamo né giudicare né condannare nei dettagli la Chiesa Cattolica con il suo miliardo e più di membri, né le molte Chiese protestanti nominalmente cristiane, sta però di fatto che esse rappresentano la maggioranza delle chiese locali e che gran parte di loro presentano notevoli lacune dal punto di vista biblico. È altrettanto un fatto indiscutibile che nelle chiese libere e nelle comunità indipendenti non è tutto oro ciò che luccica.

Il lavoro ecclesistico è impegnativo

Già ai tempi del Nuovo Testamento esistevano comunità altamente problematiche (p.es. Corinto o le sette chiese dell'Asia minore alle quali sono indirizzate le lettere citate in Ap 2 e 3). Nonostante le difficoltà, le lacune e la complessità della vita comunitaria, non rifiutiamo per questo la creazione e la cura di una comunità. Perché no? La chiesa mondiale e locale sono una creazione divina (Ef 1:22-23; paragona

2:10). Dio creò e vuole tuttora questa istituzione sociale e desidera pure che essa sia più che un semplice ritrovo di credenti privati che intraprendono qualcosa assieme. Si tratta della Chiesa di Dio, Suo popolo.

Così come la Chiesa è un'istituzione voluta e creata da Dio, lo è anche lo Stato: esso è suo servitore. La complessità del compito non deve trattenerci dall'agire. Allo stesso modo in cui Dio ci aiuta nelle attività di Chiesa, così ci aiuta anche nelle attività politiche.

Il motto è brillare in politica piuttosto che evitarla. "Siate figli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale risplendete come astri nel mondo" (Fil. 2:15). La posizione delle stelle nel cielo notturno permette l'orientamento. Lo stesso effetto hanno i cristiani che rendono pubblico il loro punto di vista; ci si può orientare in base alla loro posizione. I cristiani muti politicamente sono come stelle senza luce.

La politica non è una passeggiata

È indubbio che i cristiani non debbano aver parte alcuna in menzogne, inganni, ambizioni di potere, ecc..

È possibile rimanere integri in mezzo ad avidità e corruzione? "Infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo" (Fil. 2:13).

Non c'è da meravigliarsi che la politica sia considerata un affare "sporco", quando non è praticata secondo i precetti di Dio e i cristiani rinforzano quest'atteggiamento con la loro ingenuità e passività. Anche una buona politica rimane pur sempre un affare "sporco", perché il suo compito principale, anche se poco piacevole, ma necessario, consiste spesso nel combattere il male e il crimine. Siccome lo Stato ha

23.

"Nella politica regnano menzogna e inganno, corruzione, smania d'onori, avidità di potere, di denaro, frenesia di auto-realizzazione. I cristiani dovrebbero mantenere le dovute distanze da tutto ciò."

ricevuto la propria autorità da Dio, essa non può essere fundamentalmente errata e malvagia, così come non lo è l'autorità parentale, anche se sovente viene usata male da educatori empì.

Le pietre di inciampo morali della politica possono diventare occasioni per testimoniare e vivere i valori biblici, come dimostrano molti esempi nella Bibbia. **La politica non corrompe il carattere, lo manifesta.** Se tutte le persone timorate di Dio si ritirano dalla politica non devono poi meravigliarsi se altri prendono il loro posto e promuovono la **propria** politica.

24.
“La politica non è uno strumento per i credenti, bensì per i potenti desiderosi d'onore mondano.”

La politica è qualcosa per cristiani maggiorenni, che non temono di opporre ai parametri mondani di potere e onore quelli spirituali. “L'orgoglio abbassa l'uomo, ma chi è umile di spirito ottiene gloria” (Pr. 29:23). Esempi quali quelli di Daniele, Mardocheo o Giuseppe mostrano come Dio elargisca potere e onore politico a chi vive nel timore di Dio e senza compromessi in un ambiente empio. Infatti “Il timore del Signore è scuola di saggezza; e l'umiltà precede la gloria” (Pr. 15:33 e 18:12).

Problemi di potere esistono anche nella Chiesa

Fra l'altro: problemi di potere esistono purtroppo anche nella comunità cristiana, come per esempio nel caso di Diotrefe, che aspirava ad avere il primato. Credenti che rappresentavano una minaccia per lui non erano accolti nella comunità, come se essa fosse sua proprietà e non la Chiesa di Cristo. E coloro che si impegnavano a favore dei respinti venivano buttati fuori a loro volta. Alla fine rimasero solo coloro che non gli si opponevano mai (3 Gio. 9-10). Nonostante questo tipo di deviazioni nella Chiesa

cristiana, la maggior parte dei cristiani non penserebbe mai di non volere avere niente a che fare con la Chiesa. Essa rimane un'idea di Dio, così come lo è lo Stato.

L'abuso non deve diventare una scusante

Nonostante nel mondo siano più numerose le famiglie e i matrimoni sfasciati che quelli intatti, pur tuttavia non siamo del parere che non debbano più esistere matrimoni e famiglie cristiane e che ognuno debba quindi vivere il cristianesimo individualmente. Perché? Perché il matrimonio e la famiglia sono una creazione di Dio (Ge. 2:18-25; Mr. 10:6-9). Dio creò e vuole quest'istituzione sociale, e ciò significa anche che un matrimonio cristiano è più che una semplice convivenza di due persone credenti in Dio. Il matrimonio è un patto vincolante fra i coniugi e Dio (Mt 2:14-15).

Lo stesso vale per la sessualità. Anche se probabilmente essa viene più spesso abusata invece che usata secondo il pensiero di Dio, la Bibbia ci sconsiglia l'astensione prolungata dal sesso nel contesto matrimoniale (1 Co 7:1-6), il rigetto generalizzato del sesso (1 Ti 4:3) e il disonorare il matrimonio (Eb. 13:4).

L'economia e la politica sono ambiti creati da Dio

Quando però si tratta del posto di lavoro o dell'economia in generale, dello Stato o della politica, per certi cristiani questa logica viene improvvisamente a cadere. Il lavoro, come pure il matrimonio, sono stati creati da Dio nel paradiso per l'uomo e servono a glorificare Dio (Matrimonio: Ef. 5:32; lavoro: Cl. 3:22-23; Ef. 6:6).

L'abuso non esclude l'uso corretto

La famiglia, la chiesa, l'economia e lo Stato sono sfere d'azione volutamente create da Dio per l'affermazione della nostra fede

La Bibbia insegna, senza mezzi termini, che Dio ha istituito e vuole lo Stato (Ro. 13:1-7; paragona 1 Pt. 2:13-17). Le Sacre Scritture parlano ampiamente dei diversi aspetti della giustizia negli ambiti della politica e dell'economia, e come dei credenti si siano affermati in posizioni dirigenziali. Si pensi a Giuseppe, Mosè, Davide, Daniele, Zaccheo, Cornelio, al carceriere di Filippi o ad un sindaco di Atene.

Per Dio l'economia e la politica non sono attività sporche nelle quali i cristiani possono, nel migliore dei casi, mantenere la loro fede personale. Sono dei settori d'attività creati da Lui per coloro che credono in Lui, i quali hanno un mandato non solo sociale ma anche divino. Anche se – come negli altri due ordinamenti divini, matrimonio e famiglia da un lato e Chiesa dall'altro – molte relazioni di lavoro, economiche e pubbliche si trovano in uno stato deplorabile, ciò non ci impedisce di riconoscere il nostro mandato di aspirare a relazioni economiche e politiche migliori.

Invece di sentirci costretti a collaborare con altri in ambito economico, politico e statale, dovremmo considerare questi settori come terreno in cui esercitare e affermare la nostra fede, al pari di quanto avviene nella famiglia e nella Chiesa.

25.
“I cristiani non sono del mondo (Gv 17:14-16). La politica si occupa solo di cose mondane. I cristiani non dovrebbero astenersene?”

Proprio perché i cristiani “non sono di questo mondo” possono far fronte allo “spirito dei tempi” con la verità di Dio. La politica ha urgentemente bisogno di uomini e donne che non si pieghino alle ideologie attuali, ma le valutino criticamente in relazione alle verità bibliche e facciano sentire la loro voce contro ogni falsità. Per questo motivo Gesù intercede presso il Padre a favore dei suoi discepoli: “Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. [...] Santificali nella verità:

la tua parola è verità. [...] Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo" (Gv. 17:15-18). In nessuna parte della Bibbia i cristiani sono dispensati dall'attivarsi in modo responsabile e nel timore di Dio nell'ambito "del potere pubblico". L'apostolo Paolo incoraggia innanzitutto la comunità cristiana a pregare per i re e per tutti coloro che sono costituiti in autorità (1 Ti. 2:1-4). Dio desidera che essi vengano preservati da qualsiasi errore e vengano a conoscenza della verità. Così saranno abilitati a discernere fra il bene e il male anche nello svolgimento delle attività politiche. Se Dio risponde positivamente alle nostre preghiere per i politici cristiani e timorati di Dio, sarebbe poi alquanto illogico consigliare ai politici pervenuti alla fede di abbandonare la politica.

Non è certamente intenzione di Dio che i politici cristiani lascino via libera ai politici atei ritirandosi dalla loro attività.

I cristiani si distinguono per la loro partecipazione attiva e costruttiva alla vita politica sulla base di una prospettiva cristiana.

Per l'apostolo Pietro l'essere stranieri e pellegrini in questo mondo significa condurre una vita irreprensibile. Riassumendo, per Pietro ciò comporta: "Onorate tutti. Amate i fratelli. Temete Dio. Onorate il re" (1 Pt 2:17). I cristiani non abdicano dalle responsabilità sociali e politiche; al contrario essi si distinguono per la loro partecipazione attiva e costruttiva alla vita politica sulla base di una prospettiva cristiana.

I cristiani possono convivere con la provvisorietà

I cristiani sono pellegrini e hanno un'altra patria

26.

"I cristiani sono stranieri e pellegrini in questo mondo (1Pt 2:11). Non sarebbe pertanto meglio se non si immischiassero nelle faccende politiche di questo mondo?"

oltre a quella terrena. Hanno una cittadinanza celeste più importante di quella terrena. Proprio questo riferimento al mondo celeste rende possibile ai cristiani il far politica con realismo. Essi non devono creare un'utopia con il loro impegno politico. Non si sentono necessariamente vincolati a creare il Cielo in terra, ma possono tranquillamente convivere con la provvisorietà, apportando continui miglioramenti. Anche il migliore ordine politico non è perfetto. Proprio per il politico cristiano la politica non è la massima né l'ultima ambizione. Egli può avere e usare il potere politico, ma può anche abbandonarlo senza problemi. Il valore della sua persona non dipende dalle sue prestazioni politiche.

Per mandato divino lo Stato deve intervenire nelle contese terrene

Il potere pubblico è un'istituzione creata da Dio "per punire i malfattori e dar lode a quelli che fanno il bene" (1 P 2:14). Nelle contese politiche di questo mondo la politica cristiana si impegna per la giustizia secondo il metro di misura di Dio. Quando l'apostolo Paolo parte dal presupposto che lo Stato abbia da difendere il "bene" e punire il "male", certamente non lascia nelle mani dello Stato la definizione di "bene" e di "male". In tutti i suoi scritti Paolo basa la definizione di bene e di male sulla Torah, la Legge dell'Antico Testamento. Perciò è considerato un servizio a Dio anche la collaborazione cristiana responsabile, in ambito politico, in veste di parlamentare, di membro di commissione, di segretario comunale, di tutore, di responsabile del servizio sociale o di poliziotto. Tali persone portano in politica i criteri di giudizio e le qualità caratteriali di Dio. I cristiani sanno che questa creazione passa; ciononostante essa rimane la creazione di Dio e chiunque si impegna nei settori della vita voluti da Dio, quali

il matrimonio, la famiglia, il lavoro, l'economia, la politica e lo Stato, agisce secondo la volontà di Dio.

Non ogni divergenza d'opinione porta ad una divisione. Comunità che si dividono a causa di temi politici sono molto più rare di quelle che subiscono una divisione a causa della diversità di opinione su questioni teologiche in merito al battesimo, ai carismi, all'approccio alla Bibbia, ecc. Se tralasciassimo tutto ciò che divide la chiesa, non potremmo più fare assolutamente niente. In nessun caso potremmo battezzare. Lo stesso Gesù disse di sé: "Non pensate che io sia venuto a mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettere pace, ma spada" (Mt 10:34). Dovremmo per questo motivo smettere di parlare di Lui?

Molto più importante sarebbe che nelle nostre chiese si conoscessero meglio gli ordinamenti fondamentali di Dio e l'etica biblica. Allora saremmo in grado di valutare più correttamente le ideologie e le pretese politiche. **Chi si esercita in questo imparrerà anche a distinguere in politica le questioni fondamentali, secondarie e personali.**

27.

**"Il tema
<Il cristiano e la
politica> divide la
chiesa. Non è un
motivo sufficiente
per i cristiani
per prenderne le
distanze?"**

28.
“I cristiani che si impegnano in politica non diventano complici della corruzione, di decisioni errate, ecc.?”

I cristiani che non si impegnano politicamente non influenzano l'andamento delle cose. Chi vuole combattere o impedire la corruzione politica e le decisioni errate deve impegnarsi politicamente.

L'astensione aggrava i problemi invece di risolverli e in tal modo se ne diviene corresponsabili.

L'integrità morale di Daniele, di Giuseppe o degli ufficiali romani divenuti credenti, è rimasta fino ad oggi una brillante testimonianza e una prova del fatto che Dio vuole che affermiamo i suoi precetti nel mondo d'oggi.

Il coraggio di orientarsi alla Bibbia

Il Nuovo Testamento dà agli impiegati statali cristiani di quel tempo direttive chiare e giuste per l'esercizio dei loro compiti riguardo a imposte, istituzioni militari e di ordine pubblico che avrebbero dovuto chiaramente continuare a svolgere. Ai funzionari al servizio dell'occupazione romana che gli chiedevano “<<Maestro, che dobbiamo fare?>>”, Giovanni Battista disse: << Non riscuotete nulla di più di quello che vi è ordinato >>. Lo interrogarono pure dei soldati, dicendo: <<E noi, che dobbiamo fare?>> Ed egli a loro: <<Non fate estorsioni, non opprimete nessuno con false denunce e accontentatevi della vostra paga>>.” (Lu 3:12-14; 7:29)

I cristiani non partecipano a bloccare l'attività dello Stato attraverso la passività, né a lasciar deperire la democrazia attraverso l'astensione politica.

Dopo essere diventato credente in Gesù, Zaccheo, l'esattore delle tasse per conto di Roma, non ha smesso di svolgere la sua professione, ha però rettificato le ingiustizie fatte. Ha risarcito e restituito il denaro a tutti coloro che aveva ingannato (Lu 19:1-10): “... se ho frodato qualcuno di qualcosa gli

rendo il quadruplo” (Lu 19:8). Così facendo agì conformemente alle Scritture (vedi Es 21:37).

Il cristiano sostiene lo Stato di diritto

Quando i cristiani criticano lo Stato, non lo fanno mai con l'intenzione di abolirlo, ma piuttosto con quella di ricordargli il suo compito voluto da Dio e di migliorarlo. L'anarchia si oppone all'esplicito volere di Dio. Sebbene lo Stato non sia divino, esso è voluto da Dio. I cristiani non partecipano a tentativi di mettere in dubbio l'invero ingrato compito dello Stato, di boicottarlo oppure di bloccarne l'attività attraverso la passività e di svuotare di significato la democrazia.

I cristiani hanno, di principio, un atteggiamento positivo verso la polizia e la giustizia, sostenendole nella lotta contro il male. Dio vuole che le "opere malvagie" vengano punite dallo Stato. Tale attitudine trova i propri limiti unicamente quando lo Stato inizia a punire il bene o a obbligare al male.

I cristiani onorano Dio quando si impegnano secondo la Sua volontà nell'istituzione "Stato" da Lui creata. L'etica biblica è applicabile in ogni ambito della vita, sia in privato, sia al posto di lavoro, sia nella comunità cristiana. Dio promette ai cristiani persino l'approvazione del popolo per un buon impegno politico: "Quando comandano i giusti, il popolo si rallegra" (Pr 29:2). In Svizzera le comunità cristiane approfittano largamente degli accordi e delle regolamentazioni che la politica ha elaborato per il nostro Paese.

Collaborazione richiesta

Secondo l'apostolo Paolo, i cristiani non dovrebbero avere paura del contatto quando si tratta di politica: "Ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni

29.
"Non è che i politici cristiani discreditano Dio e il Vangelo, quando agiscono in collaborazione con non credenti?"

opera buona” (Tt 3:1). Con questo i cristiani vengono chiaramente incoraggiati e incaricati di collaborare nelle cose buone dello Stato. Possono farlo con buona coscienza, fianco a fianco con non credenti.

La politica non è un territorio straniero per i cristiani, perché lo Stato è un ordinamento della creazione voluto da Dio, al pari della Chiesa. Dio ci ha dato l'ordine esplicito di integrarci e di sottometterci allo Stato (Ro 13:1; 1P 2:11 ss.). L'apostolo Paolo afferma che lo Stato romano di allora era “al servizio di Dio” (Ro 13:4), anche quando puniva i cristiani per le loro azioni malvagie.

I cristiani devono avere una coscienza pulita; se però commettono il male, allora lo Stato è il servo di Dio che punisce anche i cristiani secondo la legge. Lo Stato non può fare differenze fra cristiani e altre persone. Se “non c'è riguardo alla persona” (Cl 3:25; Le 19:15), i crimini e gli altri reati commessi da cristiani devono essere puniti altrettanto giustamente come quelli commessi da

altre persone. L'evasione fiscale non diventa migliore quando il “guadagno” viene dato a scopi missionari. L'eccesso di velocità che può mettere in pericolo la vita altrui o il parcheggio abusivo non diventano migliori solo perché si stava andando al culto domenicale. La violenza contro l'autorità non diventa migliore a fronte di un'angustia spirituale.

Lo Stato non può operare differenze fra cristiani ed altre persone, proprio perché ha da giudicare unicamente “le opere”, cioè “l'azione” (Ro 13:3) e non le motivazioni. Infatti lo Stato non ha da giudicare

“Il Signore era con Giuseppe: a lui riusciva bene ogni cosa e stava in casa del suo padrone egiziano. [...] Dal momento che gli ebbe affidato tutto quello che possedeva, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per amore di Giuseppe; la benedizione del Signore si posò su tutto ciò che egli possedeva, in casa e in campagna” (Ge 39:2-5).

in tribunale il modo di pensare o le motivazioni, bensì i fatti concreti e realmente accaduti.

I cristiani sono portatori di benedizioni

Anche il matrimonio è un ordinamento della creazione di Dio. Esso è idealmente concepito per due persone credenti in Dio. Per questo motivo un cristiano non dovrebbe sposarsi con un non credente. Qualora però lo fosse, p.es. perché egli stesso è diventato credente solo dopo le nozze, il matrimonio è pienamente valido. Sul consorte non credente riposa addirittura una particolare benedizione di Dio, perché è sposato con un coniuge credente (1 Co 7:14). Applicato all'ordinamento della creazione "Stato", questo principio significa che il lavoro dello Stato attraverso la collaborazione di politici cristiani con altri è particolarmente benedetto da Dio.

Ne vediamo gli effetti nella vita di Giuseppe. "Il Signore era con Giuseppe: a lui riusciva bene ogni cosa e stava in casa del suo padrone egiziano. Il suo padrone vide che il Signore era con lui e che il Signore gli faceva prosperare nelle mani tutto ciò che intraprendeva. Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e si occupava del servizio personale di Potifar, il quale lo fece maggiordomo della sua casa e gli affidò l'amministrazione di tutto quello che possedeva. Dal momento che l'ebbe fatto maggiordomo della sua casa e gli ebbe affidato tutto quello che possedeva, il Signore benedisse la casa dell'egiziano per amore di Giuseppe; la benedizione del Signore si posò su tutto ciò che egli possedeva, in casa e in campagna." (Ge 39:2-5).

30.

“Per un cristiano la politica di partito non è indegna? Appartenere ad un partito provoca divisioni nella società e nella chiesa.”

I partiti politici sono i “contenitori” nei quali le cittadine e i cittadini che hanno idee simili si impegnano politicamente. Spesso condividono la stessa visione del mondo; la fede cristiana è una base estesa per l’impegno politico. Far politica cristiana significa prendere posizione a favore delle cose di Dio, cioè a favore di un giusto ordine secondo le direttive bibliche. In questo senso si uniscono in un partito cristiano persone che hanno lo scopo comune di far fluire i valori cristiani nelle decisioni e nei processi politici a livello comunale, cantonale e federale.

L’attività politica di partito è molto importante per il mantenimento dell’unità in un Paese come il nostro, caratterizzato da una pluralità di lingue, di regioni, di culture e di religioni. Infatti i partiti concentrano gli interessi presenti nella società civile e li rappresentano dinnanzi alle autorità. Secondo l’art. 137 della Costituzione federale svizzera, i partiti politici hanno anche lo scopo di partecipare alla formazione dell’opinione e della volontà popolari. Inoltre i partiti politici sono molto importanti per il buon funzionamento di uno Stato democratico. Solo per l’occupazione di tutti i seggi governativi e parlamentari a livello federale, cantonale e comunale, i partiti reclutano circa 35'000 persone. Ad essi si aggiungono, a livello comunale, decine di migliaia di seggi in commissioni scolastiche, edilizie, finanziarie, ecc..

I cristiani sono testimoni a favore di Dio. Per questo non dovrebbero vergognarsi di portare avanti pubblicamente le loro idee del diritto e della giustizia secondo i principi divini, poiché “la giustizia innalza un popolo” (Pr 14:34).

Potere e diritto: un tema per i cristiani

Il potere senza il diritto diventa disumano, il diritto senza il potere rimane inefficace. Ciò rende oltremodo importante l’impegno politico continuo del cristiano, perché egli aiuta a fare acquisire potere al diritto e a domare il potere con il diritto. Dio dice: “Difendete la causa del debole e dell’orfano. Fate giustizia all’afflitto e al povero” (Sl 82:3).

In base alla loro fede i cristiani sanno che la giustizia è una delle qualità fondamentali di Dio. Egli è corretto e giusto nei confronti di ogni persona. Attraverso la storia biblica e i comandamenti, Dio rivela il concetto originario dello stato di diritto: non sono gli uomini che devono governare sugli altri uomini, bensì la legge. Da un’ottica cristiana il livello morale della legislazione umana (il cosiddetto “diritto positivo”) può essere verificato. Una legge si orienta al metro di misura divino?

La rivelazione di Dio è un tesoro di giustizia e saggezza a cui nessuno Stato di diritto può rinunciare, senza subirne danni (vedi De 4;5-8).

Il diritto rappresenta la morale pubblica. Esso comprende quella parte di morale sulla quale lo Stato può e vuole vegliare e quindi solo una parte dell’etica. Una parte però che imprime fortemente la coscienza morale, nel bene e nel male, soprattutto a causa delle sanzioni applicate.

31.

“I cristiani non dovrebbero portare avanti pubblicamente le loro idee del diritto e della giustizia, nemmeno in politica.”

32.

"Ci sono cristiani che praticano una politica di destra e altri una politica di sinistra.

Questo dimostra che non esiste la politica cristiana."

La rivelazione di Dio limita gli spazi nella nostra vita, nei nostri pensieri e progetti, senza però pienamente colmarli. Dio non vive la nostra vita; ne crea soltanto le premesse. I principi biblici fondamentali ci vengono spesso illustrati attraverso esempi concreti o racconti; d'altro canto la Bibbia ci invita a ponderare, a riflettere, a cercare consiglio e infine ad assumere la responsabilità per la nostra decisione. Questo è anche il motivo per cui gran parte dei comandamenti biblici è formulata in forma negativa "Non devi rubare ...". Proprio ciò che ha molto a che fare con libertà dà fastidio a molti, perché il "non" definisce i limiti senza prescrivere i dettagli. All'interno di questi limiti ci è dato molto spazio creativo.

La formazione del giudizio su base biblica

Noi cristiani non dobbiamo essere influenzati dalle idee di questo mondo (Ro 12:1-3), tuttavia lo siamo fin troppo spesso. Perciò molti cristiani rispecchiano le opinioni correnti della società. Quasi tutti gli stati democratici sono politicamente divisi in due grandi schieramenti e spesso i cristiani non fanno eccezione. In effetti, in determinate questioni, gli obiettivi cristiani sono realizzabili piuttosto da una parte politica che dall'altra. Tutto ciò non è comunque un argomento a sostegno del fatto che non esista una politica cristiana, bensì unicamente una conferma della sua mancata presenza nella quotidianità.

È importante farsi un proprio punto di vista etico stabile fra le varie opinioni correnti

Anche le famiglie cristiane rispecchiano spesso i modelli educativi della società; una famiglia si attiene piuttosto al modello antiautoritario, mentre l'altra più a quello autoritario. Ciò però non significa che non esista una famiglia secondo la volontà di Dio, ma dimostra piut-

tosto l'importanza di farsi un proprio punto di vista etico stabile fra le varie opinioni correnti.

Ci si può giustamente chiedere se Dio sia legittimato ad interferire nella vita degli uomini e dello Stato. Ci sono molteplici motivi a favore di tale legittimazione.

Il diritto del Creatore

Innanzitutto Egli è il Creatore. Tutto ciò che esiste deve a Lui la sua esistenza. Anche l'uomo è opera di Dio. Egli è la Sua opera particolare, poiché Dio l'ha creato a sua immagine. Per questo l'uomo ha un posto d'onore in tutta la creazione. Tutto il mondo è stato creato per l'uomo e gli è stato affidato.

In qualità di Creatore, Dio ha il compito di far conoscere agli uomini lo scopo per cui li ha creati. Nella Bibbia Egli ce lo comunica per iscritto. I suoi comandamenti sono come le istruzioni d'uso per una vita piena. Dio ci informa sulle conseguenze sia che osserviamo i suoi comandamenti sia che li rigettiamo.

In qualità di Creatore, Dio non ha solo il compito di informarci sul senso della nostra esistenza, ma ha anche il diritto legittimo di darci comandamenti vincolanti e il diritto di associare i suoi principi morali a conseguenze positive e negative.

Il diritto del Giusto

In secondo luogo Dio è giusto e leale. I Suoi comandamenti sono caratterizzati da vera giustizia; nessuno fallisce se li osserva. Può succedere che noi uomini non riconosciamo la giustizia di Dio come tale e Lo rimproveriamo di ingiustizia. Ciò è dovuto alle nostre limitate capacità. Può anche essere che abbiamo

33.
“Si può partire dal presupposto che i comandamenti biblici valgano per tutti gli uomini e anche per la politica e non solo per coloro che ci credono?”

un'altra percezione della giustizia rispetto a Dio, dovuta principalmente al fatto che noi siamo creature e Lui è il Creatore. "Piuttosto chi sei tu, o uomo, che disputi con Dio? La cosa formata dirà a colui che la formò: "Perché mi hai fatto così?". Non ha il vasaio autorità sull'argilla, per fare di una stessa pasta un vaso ad onore e un altro a disonore?" (Ro 9:20).

"Avete completamente capovolto le cose. È forse il vasaio considerato pari all'argilla? Può l'opera dire a chi l'ha fatta: "Non mi ha fatto Lui"?, o la cosa formata dire a chi l'ha formata: "Non ha intelligenza"?" (Is 29:16)

Il diritto del Buono

Il terzo motivo che autorizza Dio ad "intromettersi" nella vita degli uomini è il Suo amore. Egli ama così tanto l'uomo che ha dato la vita di Suo Figlio per salvarlo (Gv 3:16). Un amore più grande e più puro dell'amore che Dio ha per gli uomini, non esiste. Il Suo amore nei nostri confronti non nasconde interessi egoistici.

Il diritto del Vero e dell'Onnipotente

Il quarto motivo è la completa affidabilità di Dio. Egli non ci mente. Ciò che fece scrivere per esteso nella Bibbia è affidabile e vero e possiamo contare sulla Sua Parola. Inoltre ha il potere per fare ciò che dice. Egli non è sottoposto ad alcuna costrizione. Perciò Giobbe confessa: "Riconosco che puoi tutto, e che nessun tuo disegno può essere impedito" (Gb 42:2).

Confidare in Dio è ragionevole

Riassumendo, possiamo giustamente affermare: non c'è nessuno che sia anche solo approssimativamente legittimato a prescrivere dei comandamenti agli uomini come lo è il Dio della Bibbia, il nostro Creatore e Salvatore. Non esiste alcun motivo ragionevole per non confidare in Dio. Visto che Dio

è esattamente così come Egli si rivela nella Bibbia, non è una pretesa il fatto che stia scritto: "Ama dunque l'Eterno, il tuo DIO, e osserva sempre le sue prescrizioni, i suoi statuti, i suoi decreti e i suoi comandamenti" (De 11:1). Piuttosto è una pretesa essere spinti a confidare in qualcun altro.

Anche chi decide di non confidare in Dio è pur sempre una Sua creatura che vive quotidianamente della Sua bontà: anche nei confronti di queste persone valgono i comandamenti morali della Bibbia. Perfino chi non ama Dio, ma osserva i suoi comandamenti per altri motivi, può aver parte alle benedizioni. Anche chi vive in una società che rispetta i comandamenti di Dio approfitta dei loro effetti positivi.

Per questo non dovremmo mai escludere a priori Dio e la Sua rivelazione dai temi in discussione in ambito pubblico. È compito della politica cristiana coinvolgere continuamente Dio e la Bibbia nelle discussioni politiche per trovare le soluzioni migliori.

Dio è il Creatore di tutta l'umanità e ogni individuo è creato a Sua immagine. Ciò che fa di un individuo un essere umano e lo distingue p.es. dagli animali è la sua somiglianza a Dio. Nella loro "umanità" tutti gli individui sono uguali. Si può perciò partire dal presupposto che i comandamenti di Dio, come per esempio il decalogo (Es 20:1-17), significhino per tutti gli uomini libertà e protezione.

Comandamenti per tutti gli uomini

Un altro riassunto dei comandamenti biblici è: "O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; e

34.
**"I comandamenti
biblici sono validi
e utili per tutti
gli uomini?"**

che altro richiede da te l'Eterno, se non praticare la giustizia, amare la clemenza e camminare umilmente col tuo DIO" (Mi 6:8). Anche questo sembra universalmente applicabile.

Dio non ha creato gli uomini con il solo compito di moltiplicarsi, di popolare la terra, di coltivarla e di conservarla (Ge 1:26-31; 2:15). Ha anche rivelato loro i Suoi comandamenti, affinché essi potessero svolgere questo compito in libertà, nel rispetto reciproco e con successo. Ciò rende possibile una vita dignitosa.

Relazioni giuste

L'uomo vive in primo luogo orientato verso le relazioni. Le relazioni tra Dio, l'individuo e la società consistono in un rapporto reciproco di diritti e di obblighi. Nei comandamenti, nelle parabole e negli

L'uomo vive in primo luogo orientato verso le relazioni. Affinché i forti non possano vivere a scapito dei deboli, Dio ha definito le relazioni come diritti e obblighi reciproci.

avvenimenti storici la Bibbia rivela i giusti principi su cui si basano questi rapporti. In questo modo la libertà viene protetta e limitata, affinché il forte non viva a scapito del debole. È compito della politica cristiana scoprire questi principi della creazione riportati nella Bibbia e applicarli nelle concrete questioni socio-politiche. Ciò permette a tutti un

massimo di libertà e giustizia.

Le leggi statali dovrebbero rispecchiare i principi biblici della giustizia. Perciò anche il codice stradale è per esempio oggetto di etica cristiana, anche se la Bibbia non contempla la guida di un'automobile né regola in dettaglio cose simili.

Nel mondo tutto è soggetto al peccato sin dalla caduta di Adamo; perciò non c'è nulla di perfetto in questo mondo. Perfino i cristiani nati di nuovo peccano ancora e raggiungeranno una vita perfetta nell'amore soltanto dopo la morte, allorché vivranno in comunione eterna con Gesù Cristo.

Non per questo si deve promuovere il peccato. Lo Stato ha il compito di arginare il male (Ro 13:1-7). Che esso possa abusare del monopolio di potere datogli a questo scopo non cambia nulla al fatto che esso sia "servo di Dio" quando combatte il male. È illusorio pensare ad un mondo che non abbia bisogno di alcuno Stato. Deve essere però completamente radicato nella realtà il pensiero che lo Stato, per adempiere ai suoi compiti, abbia bisogno di cristiani che in base alle loro conoscenze bibliche possano distinguere tra il bene e il male.

35.
**"La politica
 cristiana non è
 illusoria?"**

Democrazia significa che le persone possono partecipare a decisioni che le riguardano. La parola democrazia è composta da "demos" (popolo) e "kratein" (governare). Il popolo in questione può governare sé stesso, portandone la responsabilità. Ogni responsabilità e potere politici scaturiscono dal popolo. La democrazia è per lo più utilizzata in modo che le decisioni della maggioranza siano vincolanti per tutti.

36.
**"La democrazia è
 in effetti biblica?"**

Democrazia e libertà

Gli uomini sono stati creati liberi e responsabili. Ciò fa parte della dignità umana. Essi poterono scegliere liberamente per o contro Dio, portandone le conseguenze previste. Esercitare la libertà di scelta ed assumersene la responsabilità è una prerogativa della natura umana.

Democrazia nella Bibbia

Il diritto biblico è indirizzato a tutto il popolo. Per questo nella Legge divina troviamo il "tu" standardizzato. Ogni individuo è responsabile dell'osservanza del diritto, quando vi si attiene e quando vigila a che la sua violazione venga riparata.

Il patto di Dio con il suo popolo al Sinai è l'esempio classico di un procedimento democratico: la legge fondamentale biblica, la Torah, fu presentata al popolo per essere accettata o rifiutata. La Bibbia riporta che la maggioranza del popolo si dichiarò a favore: "Noi faremo tutte le cose che l'Eterno ha detto" (vedi Es 24:3-4 e De 26:16-19). La Torah ha una funzione equivalente alla Costituzione. Le autorità devono emanare le leggi e amministrare la giustizia in base alla Torah. In tal modo la forma biblica dello Stato è la democrazia teocratica, cioè una democrazia sulla base della legge (nomos) di Dio (theos).

La più alta autorità dello Stato era la Costituzione approvata dal popolo e non il re, al quale veniva richiesto di possedere una copia della Torah allo scopo di verificare la costituzionalità delle leggi da lui emanate (De 17:14segg; 2 Re 23:1-3).

I capi delle tribù (che avevano una funzione paragonabile a quella di un Consigliere degli Stati) insediavano il re prescelto da Dio attraverso una decisione presa a maggioranza (1 Sa 10:20segg; De 17:14). La divisione del regno d'Israele avvenne tramite una decisione presa a maggioranza dai rappresentanti delle tribù. Determinante fu l'aumento delle imposte fissato dal futuro re. Anche i giudici e gli impiegati amministrativi venivano nominati dal popolo e insediati dal re (De 16:18-20; 2 Cr 19:5segg). Finanche il diritto di muovere guerra proveniva dal popolo poiché, oltre a un piccolo esercito di guardie del corpo del re, c'era una milizia sottoposta alle tribù (p. es. Le 1:3+18 segg).

L'ordinamento democratico nel Nuovo Testamento

Anche nella Chiesa del Nuovo Testamento le decisioni vengono prese democraticamente. Esempi di una tale democrazia sono le nomine degli anziani delle comunità dell'Asia da parte di Paolo e Barnaba (At 14:23). La parola scelta allora per "designare" significa "designare per alzata di mano".

Ciò significa che la comunità sceglieva i candidati che entravano in linea di conto tramite un'elezione a scrutinio aperto. In seguito essi venivano confermati nelle loro cariche da parte degli apostoli.

Allo stesso modo Tito è stato scelto a scrutinio aperto da diverse Chiese quale accompagnatore dell'apostolo Paolo. (2 Co 8:19).

Anche la discussione in Atti 15 sul significato dei comandamenti riguardanti la purezza per i credenti non ebrei fu condotta in modo aperto e controverso.

Tutti gli interessati presero parte alla discussione per il tramite di rappresentanti. Infine Giacomo sottopose all'assemblea una proposta di compromesso biblica inattaccabile, che venne poi approvata all'unanimità. Qualora l'espressione "con una sola mente" non intende "all'unanimità" significa che la minoranza si dichiarava pronta a sostenere la decisione presa a maggioranza. Questo modo democratico di occupare le cariche e di prendere decisioni è profondamente biblico e si conforma pienamente al libero arbitrio dell'uomo e alla responsabilità da esso derivante..

Nel sermone sul monte Gesù invita i Suoi discepoli a non mettere la loro luce sotto un recipiente e a

Il modo democratico di occupare le cariche e di prendere decisioni è profondamente biblico, e si conforma pienamente al libero arbitrio dell'uomo e alla responsabilità da esso derivante.

37.**"Il sermone sul monte è trasponibile in politica?"**

essere il sale della terra. Immediatamente dopo le beatitudini Gesù mostra chiaramente, con l'esempio del sale e della luce, che i credenti non devono vivere ed operare solo per sé stessi (Mt 5:13-16).

Egli chiama espressamente all'azione in favore e innanzi a tutti gli uomini: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5:16).

Il sermone sul monte presuppone lo Stato di diritto

A Gesù preme correggere, nel sermone sul monte, l'errata interpretazione della legge da parte dei farisei. Egli confronta l'interpretazione comune di allora con la propria, e così facendo, vuole ristabilire il significato originario dei comandamenti. Nel sermone sul monte è inoltre possibile osservare una differenziazione tra etica politica e quella personale. Per Gesù l'etica personale è di primaria importanza. Gesù mette in primo piano il comportamento giusto del singolo. L'etica personale è la premessa per il funzionamento dell'etica politica e dello Stato.

Il sermone sul monte è il presupposto per il funzionamento della politica.

Lo Stato vive di presupposti che esso stesso non può creare.

La legislazione dello Stato funziona laddove essa è sostenuta interiormente dal popolo, per cui una legislazione giusta ha bisogno in primo

luogo proprio di un popolo che viva relazioni personali giuste. Per questo Gesù nel sermone sul monte accentua particolarmente questo aspetto dell'etica.

Una tale situazione si riscontra ad esempio in Paesi pervasi dalla corruzione, dal nepotismo o dal crimine organizzato. Dall'etica personale dei funzionari statali dipendono le linee direttive delle organizzazioni di sviluppo per una Good-Governance (=

buona conduzione di governo).

Anche il nostro Stato vive di politici e di funzionari sinceri e affidabili che dovrebbero avere una percezione della giustizia che distingue chiaramente tra il mio e il tuo reputandosi servi di Dio. In tal modo onore e responsabilità sono strettamente legati. Da questo punto di vista il sermone sul monte è il presupposto personale per il funzionamento della politica.

Il sermone sul monte e la politica

Quale esempio per la praticabilità politica del sermone sul monte si prenda l'esempio del porgere l'altra guancia (Mt 5:38-42). Gesù cita la cosiddetta "lex talionis" che è un principio del diritto in caso di danno. La riparazione deve equivalere al danno. La "lex talionis" esprime dapprima in modo proverbiale che ogni danno merita un giusto risarcimento. Secondariamente essa esercita una funzione limitativa. Il risarcimento non può eccedere il danno (principio della proporzionalità). In terzo luogo la "lex talionis" venne applicata di norma in modo tale che al danneggiato venisse risarcito il danno sotto forma di denaro o altro. Che "frattura per frattura, occhio per occhio e dente per dente"(Le 24:20) non venisse applicato alla lettera lo dimostra Le 24:17-21. Al posto di un animale morto, ad esempio, non si uccideva l'animale del colpevole; piuttosto quest'ultimo doveva sostituirlo con un animale equivalente oppure con un controvalore.

Il sermone sul monte non abolisce la giustizia dello Stato di diritto, ma la presuppone.

Esempio di risarcimento

Questo tipo di risarcimento sotto la vigilanza dello Stato non viene annullato da nessuna parte nel Nuovo Testamento. In caso di disaccordo sull'im-

porto del risarcimento la decisione definitiva è riservata al potere statale. Secondo Ro 13:4 l'autorità (il magistrato) "è ministro di Dio, un vendicatore per infliggere una giusta punizione a chi fa il male". Questo ristabilimento del diritto da parte dello Stato non è in contraddizione con l'amore, perché poco dopo si parla proprio del comandamento dell'amore (Ro 13:8-10). Bisogna distinguere il livello personale da quello politico. Gesù, nel sermone sul monte, non parla assolutamente di questo obbligo dello Stato, bensì lo presuppone, parlando esplicitamente del giudizio (Mt 5:40), di giudici, di guardie e di prigione (Mt 5:25). La dichiarazione in Mt 5:39 "non contrastate il malvagio" non significa che dobbiamo essere eticamente indifferenti. Qui si intende il male descritto più da vicino in Mt 5:39-41, dunque colui che infrange la legge e l'oggetto della lite: offese (il percuotere con la mano sinistra la guancia destra), false pretese e costrizioni. Un cristiano, per amore della pace, dovrebbe essere in grado di rinunciare ai suoi diritti. Egli dovrebbe addirittura permettere che quanto gli viene richiesto in modo illecito venga dato in una misura ancora maggiore. Ciò riguarda la sfera dell'etica personale, come pure della saggezza. I cristiani hanno la possibilità di vincere il male con il bene attraverso il loro comportamento (Ro 12:21).

La saggezza è cercare prima la riconciliazione.

Nel sermone sul monte l'appello alla pacificazione e alla riconciliazione non sostituisce affatto il potere statale, il quale ha da amministrare la giustizia senza riguardo alla persona. La riconciliazione va cercata sulla strada verso il giudice (Mt 5:25). Similmente sta scritto in Pr 17:14: "perciò tronca la lite prima che si inasprisca" e in Pr 25:8: "Non muovere causa troppo in fretta, perché alla fine tu non sappia cosa

fare, quando il tuo prossimo ti avrà svergognato". Ciò risulta chiaro anche nel testo parallelo in Lc 12:58 segg: "Quando vai col tuo avversario dal magistrato, per strada fa' di tutto per accordarti con lui, perché non ti trascini dal giudice e il giudice ti consegni all'ufficiale giudiziario e l'ufficiale ti metta in prigione. Io ti dico che non ne uscirai, finché tu abbia pagato fino all'ultimo spicciolo".

Riassumendo, ciò significa che il tentativo di conciliazione, di mediazione, insomma di riconciliazione è biblico e per i cristiani dovrebbe sempre avere la priorità rispetto ai rimedi giuridici dello Stato. Nello stesso tempo dovrebbe esserci la disponibilità personale alla rinuncia ai propri diritti. Del resto la ragione richiede di essere in chiaro sul fatto che i mezzi legali spesso, ma appunto non sempre, possono portare al chiarimento desiderato. Non chiunque ha ragione ottiene ragione. Questa è un'esperienza che purtroppo fa parte della vita quotidiana anche in uno Stato di diritto democratico.

Tutti questi richiami alla moderazione e alla generosità non annullano la necessità del diritto e della procedura legale nei casi di contenzioso. Lo Stato che aiuta un danneggiato ad ottenere giustizia non diventa superfluo solo per il fatto che vi siano cristiani che, a seconda delle circostanze, rinunciano al loro diritto. Altrimenti non sarebbe più lo Stato ad amministrare la giustizia, ma varrebbe la legge del più forte. Non si tratta qui di una contraddizione, ma di un completamento reciproco: il sermone sul monte è il fondamento per una buona attività statale.

Gesù dice chiaramente che una società priva dei comandamenti di Dio diventa fredda e senza amore. Ostilità verso i comandamenti biblici è nel contempo anche ostilità verso l'amore, poiché Gesù dice:

38.
**"È mai possibile
 una "politica
 dell'amore per il
 prossimo"?"**

"E perché l'iniquità sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà" (Mt 24:12). Non esiste un altro testo biblico che, come questa parola di Gesù, colga tale problema centrale dei nostri tempi in modo così conciso e preciso. **Chi rigetta i comandamenti di Dio rigetta e perde anche l'amore.** Solo un ritorno agli ordinamenti di Dio può riportare l'amore nelle nostre famiglie, nelle nostre chiese, nelle nostre relazioni di lavoro, nella nostra società, nella nostra politica e infine nel nostro Stato. Chi ama il prossimo non gli fa niente che contraddica i comandamenti di Dio. Invece l'assenza di leggi porta ad una perdita d'amore.

Sebbene a partire dagli anni '60 si parli d'amore come mai prima, i crimini, l'odio e la mancanza d'amore sono da allora paurosamente aumentati. La società non sa più cosa sia il vero amore. Ma come può essa impararlo di nuovo, se i cristiani non lo vivono nelle parole e nei fatti in tutti gli ambiti della vita, anche in politica? Quando i cristiani apportano i principi biblici nella politica, portano amore.

**L'amore senza comandamenti porta alla manipolazione e all'abuso di potere.
 L'amore con i comandamenti porta alla libertà e all'umanità.**

39.
**"La Bibbia non è
 un manuale per
 politici."**

La Bibbia è un manuale eccellente per i politici: "Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera" (2 Ti 3:16-17). Attraverso la lettura della Bibbia, i politici vengono esortati a far politica responsabilmente davanti a Dio. Gran parte della Bibbia si rivolge ai

politici in modo diretto. Così disse il re Giosafat al momento dell'insediamento dei Giudici: "Badate a ciò che fate, perché non giudicate per l'uomo ma per l'Eterno, che sarà con voi quando amministrerete la giustizia. Perciò ora il timore dell'Eterno sia su di voi. Fate attenzione a ciò che fate, perché nell'Eterno, il nostro DIO, non c'è alcuna ingiustizia, né parzialità, né accettazione di doni" (2 Cr 19:6-7).

I legislatori, il governo e i giudici dovrebbero essere in chiaro che lavorano in presenza di Dio. Ciò è contemporaneamente una promessa e una responsabilità. Promessa, perché Dio è particolarmente vicino a tutte queste persone ed è pronto ad assisterle con saggezza e giudizio, così come in passato assistette re Salomone. Responsabilità, perché un'attività statale senza la presenza di Dio danneggia molte persone. Dio ci chiederà conto di questo: "quando uno perverte il diritto di un uomo alla presenza dell'Altissimo, quando si fa torto ad un uomo nella sua causa, il Signore non lo vede?" (La 3:35-36). Di riflesso la Bibbia conosce molte disposizioni per un procedimento giudiziario dignitoso e giusto. Per poter inoltrare una querela, erano, p.es., necessari "due o tre testimoni" (p. es. De 17:6; 19:15; Mt 18:16; Eb 10:28; 1 Ti 5:19; Nu 35:30; Gv 8:17).

La Bibbia è un manuale eccellente e molto pratico per i politici

Processi leali

Nei processi non dovrebbe esserci nessun "riguardo personale" (De 1:17; 2 Cr 19:7; Pr 18:5; 24:23; Gb 13:10; Col 3:25; Ef 6:9), poiché anche Dio stesso non ha alcun riguardo alla persona (p. es. De 10:17-18). Soltanto i giudici malvagi "guardano alla persona" (Lc 18:2). Anche la sentenza dovrebbe essere pronunciata "libera da pregiudizio" (1 Ti 5:21) e tutto deve essere "investigato diligentemente" (De 17:4).

Sta infatti scritto: "Amministrate fedelmente la giustizia" (Za 7:9). La sentenza dovrebbe essere comprensibile a tutti in base al diritto biblico e non dovrebbe essere revocata alla prima occasione.

Parità di trattamento

Perciò non può esserci un doppio standard di giustizia: un diritto per il nobile, uno per il clero e uno per il contadino. Già nell'Antico Testamento, sia per gli indigeni che per gli stranieri, valeva il medesimo diritto penale (p.es. Es 12:49). "Non farete ingiustizia nel giudicare; non userai parzialità col povero né presterai onore alla persona del potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia" (Le 19:15). Dio difende la "causa dei miseri" (Pr 29:7), "la causa di tutti gli infelici" (Pr 31:8), perciò sta scritto: "Apri la bocca in favore del muto, per sostenere la causa di tutti gli infelici; apri la bocca, giudica con giustizia, fa ragione al misero e al bisognoso" (Pr 31:8-9). Ecco perché, biblicamente, la giustizia di una nazione viene misurata in base alla protezione data ai deboli. Non conta unicamente il benessere del popolo al governo. È proprio il benessere delle minoranze nel suo mezzo che ne rivela la condizione. Non conta soltanto il benessere della chiesa predominante. La condizione delle piccole comunità religiose cristiane è un indicatore importante riguardo alle libertà. Non conta solo il benessere dei ricchi, che hanno denaro e potere per difendere i loro diritti, ma conta anche quello dei poveri, delle vedove e degli orfani davanti ai tribunali.

La giustizia sociale di una nazione si misura in base allo stato dei più deboli

Comandamenti per un giusto ordinamento sociale

I dieci comandamenti non furono mai considerati

solo come programma di pianificazione della vita privata. Essi sono il riassunto dell'ordinamento fondamentale della creazione divina valido per tutti i settori della vita privata e pubblica.

La messa in guardia dei dieci comandamenti dall'omicidio, dalla maldicenza, dall'invidia e dalla menzogna è fondamentale sia per l'etica personale della convivenza che per l'etica politica dell'intera società.

I dieci comandamenti sono il fondamento giuridico per la punizione dell'omicidio. Il divieto di calunnia nel nono comandamento si riferisce innanzitutto ai dibattimenti in tribunale. L'obbligo di concedere ai dipendenti un giorno di riposo settimanale (shabbat), dimostra l'interesse di Dio per il benessere del popolo. Anche l'invito del quinto comandamento ad onorare i genitori per avere una vita lunga e di qualità nella nazione chiarisce come Dio voglia una società giusta e sana, che stia bene.

Per Dio ciò ha inizio nella famiglia.

La Bibbia è impregnata di ordinamenti della creazione per una buona vita comune.

**"Fino a quando giudicherete ingiustamente e prenderete le parti degli empi? Difendete il debole e l'orfano, fate giustizia all'afflitto e al povero. Liberate il misero e il bisognoso; salvatelo dalla mano degli empi. Essi non conoscono né comprendono nulla, e camminano nelle tenebre; tutti i fondamenti della terra sono smossi."
(Sl 82:2-5)**

40.

"La politica è complessa ed esige molto. I politici cristiani sono sufficientemente competenti?"

Succede che i politici, anche quelli cristiani, parlino prima di avere riflettuto abbastanza. Si può cambiare questo atteggiamento se ci sosteniamo a vicenda. Se i numerosi cristiani convinti, esperti in ogni settore della società, mettono a disposizione della politica le loro competenze specifiche, non succederà più che singoli politici cristiani debbano occuparsi di quasi tutte le questioni politiche.

Dio dona sapienza

Inoltre i politici che fanno politica responsabilmente davanti a Dio hanno prerogative che vanno sfruttate: "A tutti questi quattro giovani DIO diede conoscenza e intendimento in tutta la letteratura e sapienza; e Daniele ricevette intendimento di ogni genere di visioni e di sogni [...]. E su ogni argomento che richiedeva sapienza e intendimento e intorno ai quali il re li interrogasse, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e astrologi che erano in tutto il suo regno" (Da 1:17+20).

Se i numerosi cristiani convinti, esperti in ogni settore della società, mettono a disposizione della politica le loro competenze specifiche, non succederà più che singoli politici cristiani debbano occuparsi di quasi tutte le questioni politiche.

La storia del re Salomone mostra che i politici possono aspettarsi da Dio tutto il necessario per la loro carica. Egli dà loro volentieri un cuore che Lo ascolti. Egli dà loro sapienza e intelletto, in modo tale da prendere decisioni giuste. Inoltre Egli dà loro stima e sostegno da parte del popolo, come pure costanza e lunga vita (1 Re 3:9, 11-14). Così può essere realizzata una politica durevole e responsabile. "Per la benedizione degli uomini retti la città è innalza-

ta" (Pr 11:11).

La rivelazione di Dio vuole essere il punto di partenza del nostro pensare, senza però sostituire il

nostro pensiero e la nostra pianificazione. "Il timore dell'Eterno è il principio della sapienza" e non la fine (Pr 9:10; Pr 1:7). Nella Bibbia, perciò, troviamo molti esempi di come decisioni etiche siano state prese in base all'interazione fra diverse fonti: "I disegni falliscono dove non c'è consiglio, ma riescono dove c'è una moltitudine di consiglieri" (Pr 15:22). La Bibbia, specialmente riguardo alla politica, attribuisce molto valore alle decisioni ampiamente condivise, poiché ciò rende possibili rapporti stabili: "nel gran numero dei consiglieri sta la salvezza" (Pr 11:14).

Naturalmente lo Stato e la Chiesa sono due istituzioni completamente differenti con proprie responsabilità e competenze. Bisogna distinguere chiaramente fra la separazione delle due istituzioni sociali Chiesa e Stato biblicamente motivata, e la separazione tra religione e politica.

La Chiesa e lo Stato hanno ricevuto da Dio compiti differenti. Se però, di principio, la politica e l'azione dello Stato non potessero più essere definiti da valori fondamentali religiosi, allora soltanto atei convinti potrebbero diventare uomini politici. Che ciò non sia nell'intenzione di Dio lo dimostra chiaramente tutta la Bibbia. La maggior parte dei politici atei nasconde però, dietro al suo ateismo, la sua vera religione, come il New Age. Peraltro l'ateismo stesso è una concezione fondamentalista del mondo.

Religione e società

La religione ha certamente un rapporto diretto con la società: le relazioni economiche, sociali, sanitarie, politiche e militari di una nazione sono sempre in rapporto diretto - con qualche ritardo temporale -

41.
**"Stato e chiesa
 vanno separati.
 La religione non
 ha niente
 a che fare con
 la politica."**

con la filosofia di vita o la concezione del mondo predominanti e ciò è particolarmente il caso in una democrazia diretta come quella svizzera.

Le relazioni politiche di una nazione sono in rapporto diretto con la concezione del mondo vissuta da popolo e politici

Separazione dei poteri

La separazione tra Chiesa e Stato non è anticristiana, ma concepita e realizzata da cristiani. Gesù l'ha formulata classicamente così:

"Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22:21). Nonostante

tutte le aberrazioni, nei primi secoli, non esisteva nessun'altra religione nella quale la separazione tra Chiesa e Stato fosse così evidente, fin dall'inizio, come nel cristianesimo. Mentre presso altri popoli era ovvio che il dominatore detenesse anche la funzione di sommo sacerdote oppure di dio, sia l'Antico, sia il Nuovo Testamento non conoscono né un re che sia allo stesso tempo sommo sacerdote, né un sommo sacerdote con potere decisionale politico. Queste cariche sono occupate da persone diverse. Qui troviamo già il principio della separazione dei poteri.

L'illustre storico Eugen Ewig parla perciò addirittura della teoria dei doppi poteri dell'Occidente latino fondata già nell'Antico Testamento e un altro storico, Eduard Eichmann, scrive sulla separazione dei poteri tra sommo sacerdote e re nell'Antico Testamento: "Con le Sacre Scritture questi concetti veterotestamentari sono diventati un bene pubblico dell'Occidente cristiano". Se lo Stato si rivolta contro i comandamenti di Dio, la separazione tra Chiesa e Stato diventa una lotta dello Stato contro il cristianesimo.

Non è storicamente sostenibile affermare che la religione nella politica porti sempre al fondamentalismo e alla guerra. Da un lato ci sono stati Paesi atei che, fin dalla rivoluzione francese, hanno portato un dolore immenso agli uomini: si pensi solamente al nazionalsocialismo e al comunismo. D'altro canto sono sempre esistiti stati religiosamente orientati che hanno, invece, mantenuto la pace. D'altronde non si devono trarre conclusioni affrettate su altre religioni a partire dall'Islam.

Tutte le guerre sono causate fondamentalmente da qualche ideologia o religione. Anche come cristiani, forse ciò è un motivo in più per adoperarsi personalmente per la pace e la giustizia, prima che sia troppo tardi.

Il fondamentalismo non è automaticamente negativo – ciò dipende dal fondamento al quale si riferisce. La religione, anche quella cristiana, nel corso della storia, è spesso stata usata quale mezzo di tutela e di oppressione nei confronti degli uomini. Ciò però non è in primo luogo un errore del cristianesimo, ma piuttosto un errore degli uomini.

I concetti morali cristiani hanno il loro posto sia nella famiglia che nella politica. Gli ordinamenti della creazione di Dio valgono per tutta la creazione e non per ambiti circoscritti. Del resto noi cristiani trascorriamo la maggior parte della nostra giornata non in famiglia o in chiesa, ma al lavoro e nella società. Anche se solo curassimo le attività religiose nella nostra cameretta come fece Daniele, proprio questo esempio dimostrerebbe quali grandi ripercussioni etiche e politiche avrebbe la fede!

Il destino della società è anche il destino dei cristiani. Così Dio esorta gli israeliti nella Babilonia pagana

42.

"Laddove religione e politica vengono mischiati nasce fondamentalismo e guerra"

43.

"I concetti morali cristiani non hanno posto in politica, ma solo nella chiesa cristiana e nella famiglia."

a fare del bene a favore di Babilonia. Per Dio è importante che gli ebrei stiano bene e che anche i babilonesi stiano bene grazie alla presenza degli ebrei: "Cercate il bene della città dove vi ho fatti condurre in cattività e pregate l'Eterno per essa, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere" (Ger 29:7). Questa è un'applicazione del principio "Voi siete il sale della terra" (Mt 5:13). I cristiani pregano Dio e poi si alzano e agiscono.

Nel Nuovo Testamento Paolo esorta la chiesa a pregare per il governo, "affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità" (1 Ti 2:1-3), poiché la politica dello Stato e i rapporti sociali determinano anche la vita della chiesa.

44.
"Con i concetti morali cristiani non si possono risolvere le complesse questioni della politica odierna"

Con una politica basata su un'immagine biblico-cristiana del mondo e dell'uomo fu possibile risolvere numerosi problemi fondamentali dell'umanità. Ciò è da ricondurre al fatto che tali problemi sono la logica conseguenza dell'inosservanza dei comandamenti di Dio da parte nostra. Finché rimuoviamo Dio dalla politica non dobbiamo meravigliarci se le soluzioni scelte senza considerare Dio portino poi a nuove difficoltà e ingiustizie. Non avrebbero proprio i cristiani il compito di far conoscere in politica gli ordinamenti di Dio anziché persistere nell'astinenza politica e nell'incompetenza?

Piattaforma di valori cristiani

Ogni Stato ha bisogno di un fondamento etico basilare. Ne fa parte, dal punto di vista biblico, p.es. il dovere principale di proteggere la vita umana e di ristabilire la giustizia. Allorquando tale base di valori dello Stato è chiara, esso può derivare, in larga misura, il codice stradale e altre leggi dalla natura delle cose.

Partendo da un'immagine biblica dell'uomo si pongono domande del tipo: quali limiti di velocità o del tasso alcolemico rendono il traffico più sicuro, proteggono la vita e rendono possibile la mobilità? La risposta viene fornita da analisi statistiche e non dalla Bibbia o da manuali cristiani. Diventa quindi chiaro che anche in politica si tratta di porre le domande giuste. Da un lato il codice stradale è ancorato ai valori fondamentali dell'uomo. Nel contempo esso è legato, nella sua concreta applicazione, ad innumerevoli dettagli tecnici in continua evoluzione. Il codice stradale è inidoneo se non è ancorato a un ordinamento fondamentale di valori. Esso è però altrettanto inadatto se non è il risultato di una continua consulenza che permetta di stabilire come questi valori vengano meglio protetti qui e ora.

La legislazione dipende da una base di valori dello Stato che tiene in considerazione la natura delle cose.

La Bibbia può spesso venire al sodo di un fatto o di una circostanza in poche parole oppure con una breve storia. Prendiamo l'esempio seguente: "Il re, con la giustizia, rende stabile il paese; ma l'uomo che fa estorsioni lo rovina" (Pr 29:4).

D'altro canto una risposta molto complessa non è ancora una garanzia per la sua esattezza.

Partendo da una concezione del mondo biblico-cristiana possono essere elaborate soluzioni che servano al benessere dei nostri simili, nel caso in cui esse vengano effettivamente applicate.

Inoltre vale la seguente promessa di Dio: "Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data" (Gm 1:5).

45.

"La politica cristiana non rischia di ridurre temi politici assai complessi a un paio di versetti biblici?"

46.

"La politica cristiana non è una lotta senza speranza contro i mulini a vento?"

Che la politica cristiana talvolta soccomba non è mai stato un motivo per interrompere quanto viene riconosciuto come giusto. I cristiani non sono disertori che si tirano indietro quando la lotta diventa ardua oppure una battaglia è stata persa.

Proprio la dimensione spirituale della fede in Gesù Cristo sviluppa una dinamica forte per la politica cristiana. L'impegno politico cristiano è paragonabile ad una missione pionieristica. Ci vuole lavoro sodo, costante e visionario prima che il seme porti frutto.

L'opposizione è normale

Nuotare costantemente contro corrente fa parte dell'essenza della fede cristiana. Per gli apostoli e per i profeti le opposizioni, le ricadute o le persecuzioni non erano motivo per far tacere la parola di Dio. "Predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza" (2 Tim 4:2). Anche la dottrina

I cristiani non sono disertori che si tirano indietro quando una lotta diventa ardua oppure una battaglia è stata persa.

cristiana inerente ai compiti dei politici e dello Stato fa parte del messaggio di Dio agli uomini.

Il lavoro porta profitto

La politica cristiana non è una passeggiata domenicale, bensì un lavoro con la promessa divina di successo: "L'operaio è degno del suo salario" (1 Ti 5:18), "ciò che l'uomo semina quello pure raccoglierà... Or non veniamo meno nell'animo facendo il bene; se infatti non ci stanchiamo, raccoglieremo a suo tempo"(Ga 6:7+9) "Perciò fratelli miei dilette, state saldi, incrollabili, abbondanti sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore" (1 Co 15:58).

Partiamo dal presupposto che gli ordinamenti biblici

della creazione possano senz'altro incontrare il consenso della maggioranza, poiché essi sono gli ordinamenti di un Creatore amorevole nei confronti della Sua creazione e come tali sono ancorati nell'esperienza di questo mondo. Perciò anche sociologi, filosofi, politici, giuristi, economisti o storici non cristiani pervengono in continuazione, sulla base delle loro ricerche, a risultati che coincidono con le dichiarazioni e con le norme bibliche.

I diritti dell'uomo sono un buon esempio per mostrare come i valori biblici diventino valori in grado di ottenere il consenso della maggioranza.

Oggi è la visione cristiana secondo cui tutti gli uomini sono creati uguali e dispongono degli stessi diritti a determinare la politica a livello mondiale, nonostante il fatto che l'Islam, l'Induismo, il socialismo o l'ateismo non sappiano darne una spiegazione.

Lottare per valori biblici

Vi furono tempi in cui determinati valori cristiani godevano di una maggiore accettazione rispetto a oggi. Ciò dipende dal fatto che le passate generazioni di cristiani si impegnavano di più nella società, potendo in tal modo convincere più persone della verità degli ordinamenti cristiani. Le generazioni precedenti non erano più ben disposte ai valori cristiani perché un tempo si era più pii per principio, bensì perché i cristiani delle generazioni passate hanno combattuto politicamente, scientificamente o culturalmente per i valori biblici. Anche i risvegli spirituali hanno continuamente contribuito ad aumentare nel popolo il timore di Dio in generale. Un risveglio spirituale contribuisce molto a porre i fondamenti per una più ampia accettazione dei valo-

47.

"Come bisogna trattare il fatto che i concetti morali della politica cristiana oggi non possano più ottenere il consenso della maggioranza?"

Le generazioni precedenti non erano più ben disposte ai valori cristiani perché un tempo si era più pii per principio, bensì perché i cristiani delle generazioni passate hanno combattuto in politica per i valori biblici.

ri cristiani. È tuttavia da notare che la crescita delle chiese libere negli ultimi decenni nella società svizzera ha lasciato poche tracce positive. La funzione di luce e di sale della chiesa cristiana fino ad oggi si è rivelata poco efficiente o degna di nota.

Non conta solo la maggioranza

Se contasse soltanto il consenso, allora si sarebbe dovuto accettare il nazionalsocialismo almeno fintanto che esso poteva contare sull'approvazione entusiasta di gran parte della popolazione. Proprio dalla storia della Germania nazista è stato tratto l'insegnamento che oltre lo Stato devono sussistere valori intoccabili. Perciò l'ONU creò nel 1948 la <<dichiarazione generale dei diritti dell'uomo>>. Anche nella Costituzione tedesca del 1949 furono ancorati i diritti fondamentali che si appellano alla dignità della persona.

Dal punto di vista biblico è corretto considerare la dignità umana e i diritti dell'uomo da essa derivanti, non come creati o conferiti dallo Stato, ma come già dati allo Stato in precedenza, poiché l'uomo era una creatura di Dio e possedeva la dignità umana prima che esistesse lo Stato.

Infine va aggiunto che la storia mondiale non è mai stata determinata dalla maggioranza, bensì sempre da minoranze convinte! Non esiste alcuna maggioranza a favore del "matrimonio" tra omosessuali, bensì una piccola minoranza pronta a tutto. E questa non avrà pace fin quando la maggioranza non sia diventata una maggioranza silenziosa. I diritti dell'uomo non sono mai stati universalmente rivendicati dalla maggioranza, bensì inizialmente da voci isolate nel deserto.

Secondo la Bibbia (Ro 13:1-7) e i più eminenti studiosi del diritto, lo Stato ha il monopolio del potere. Esso è l'unica istituzione nella società che sia legittimata ad emanare leggi e anche a farle rispettare con autorità. Per questo motivo lo Stato, per sua natura, "imporrà" sempre ai cittadini il proprio concetto di giustizia. Qui non si tratta del fatto che i cristiani accettino o non accettino questo: altrimenti dovrebbero cambiare la natura dello Stato voluta da Dio. È dovere dello Stato far rispettare il diritto con autorità.

Decisiva è a questo punto la questione a sapere cosa sia veramente la giustizia. Se i cristiani in tale ambito possono contribuire al bene comune, allora sono giunti al posto giusto in politica. Se si rifiutano, non devono meravigliarsi che i non cristiani **impongano** loro - attraverso lo Stato - le **proprie concezioni morali**. Non è difficile trovare degli esempi.

Consenso di valori cristiano

I valori fondamentali di una società devono da un lato stare inviolabilmente al di fuori e al di sopra della società stessa. Nel contempo questi valori dovrebbero però incontrare il consenso di gran parte della popolazione. A un consenso di valori cristiano dovrebbero contribuire in primo luogo le chiese. Anche ogni singolo cristiano ha un compito molto importante. Se siamo testimoni di Gesù, dovremmo parlare anche della Sua etica con i nostri vicini.

Nessuna società può durevolmente fissare nella propria Costituzione e nel proprio diritto valori e diritti completamente diversi da quelli che applica. Ci vuole perlomeno una parte considerevole della popolazione che li accetti almeno teoricamente. In India, dopo la seconda guerra mondiale, una norma costituzionale ha abolito il sistema delle caste, ma,

48.

"I cristiani non dovrebbero tentare di imporre agli altri le loro concezioni morali."

fino a oggi, nonostante tutti i progressi, esso domina la vita indiana, perché ancora troppi indiani, in base alla loro religione, credono alle caste.

La legge morale dell'Antico e del Nuovo Testamento vale ovviamente sia per i cristiani che per i non cristiani. Essa rispecchia la santità e la giustizia immutabili di Dio e vale per tutti gli uomini di tutti i tempi. Dio non conosce una doppia morale. Davanti alla Sua legge tutti gli uomini sono uguali. Nel giorno del giudizio i Suoi comandamenti saranno il metro di misura per tutti gli uomini e per tutti i popoli. " Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo. Dio infatti farà venire in giudizio ogni opera, tutto ciò che è occulto, sia bene, sia male " (Ec 12:13-14). Nella storia della Chiesa l'uso politico della legge morale biblica non era mai contestato.

Davanti alla legge sono tutti uguali

È una conquista dei tempi moderni, al tempo stesso profondamente cristiana e biblica, che anche gli uomini più potenti siano sottoposti alla giustizia e alla legge. Grazie a Dio i tempi in cui un re diceva: "La legge sono io!" sono passati. Anche i più alti funzionari dello Stato e lo Stato stesso devono osservare le leggi valide per tutti. Perciò essi possono essere chiamati in giudizio e condannati (parole chiave: tribunale amministrativo, responsabilità dello Stato, Art. 146 Costituzione Federale). Proprio i cristiani devono dare un contributo importante in tale questione. Senza giustizia il

"Che cosa sono gli Stati, se non grandi bande di rapinatori quando manca loro la giustizia?"

¹ NdT. **Casta**: gruppo sociale chiuso, in cui norme giuridiche e religiose vietano la mobilità dei membri verso altri gruppi; la popolazione indiana è divisa in caste...

potere diventa arbitrio. "La giustizia innalza una nazione, ma il peccato è la vergogna dei popoli" (Pr 14:34). Il padre della chiesa Aurelio Agostino ha formulato tutto ciò in modo appropriato: "Cos'altro sono dunque i ricchi, se non grandi bande di rapinatori quando manca loro la giustizia? E anche le bande di rapinatori non sono altro che piccoli ricchi."

Dal punto di vista biblico è peccato fare torto al prossimo. La struttura dei diritti e degli obblighi reciproci è violata. Quando al prossimo viene fatta ingiustizia non si tratta di una faccenda prettamente privata. Se l'ingiustizia non può essere sistemata in via extragiudiziale, allora essa assume anche una dimensione pubblica e interessa dunque l'ambito della politica, rispettivamente dello Stato.

È peccato fare torto a qualcuno

Peccato è il concetto biblico per definire l'allontanamento dalla giustizia, dall'obiettivo di una convivenza sociale buona e dignitosa. Perciò il peccato deve essere chiamato per nome. I politici cristiani dovrebbero prendere una chiara posizione contro ogni ingiustizia. Perciò sta scritto: "Apri la bocca in favore del muto, per sostenere la causa di tutti gli infelici; apri la bocca, giudica con giustizia, fa' ragione al misero e al bisognoso" (Pr 31:8-9).

La tematica inerente al metro di misura per la giustizia e l'ingiustizia è una questione di convinzione personale in materia di fede. Ogni politico ha una tale convinzione. Egli si indirizza ad una concezione del mondo di orientamento religioso che costituisce il suo sistema di coordinate di valori, con il quale egli giudica i valori di altri modelli di pensiero. Il

49.

"I politici cristiani tendono a moralizzare, usando il concetto di peccato. La questione del peccato ha però a che fare con le convinzioni personali in materia di fede. Non si dovrebbe perciò rinunciare a parlare di peccato nei dibattiti politici?"

Dal punto di vista biblico il peccato significa fare ingiustizia al prossimo. I politici cristiani chiamano il peccato per nome e prendono una chiara posizione contro ogni ingiustizia.

politico cristiano si orienta alla concezione del mondo biblico-cristiana.

Il peccato è: andare in una direzione sbagliata

Con il concetto di peccato si intende inoltre che l'uomo sta andando in una direzione sbagliata, vale a dire lontano da Dio, nell'assenza di

Dio. Questa direzione sbagliata è la causa di tutto ciò che è errato nella vita di un uomo ed è causa di tutta l'ingiustizia nel mondo. Perciò la chiesa richiama l'uomo alla comunione con Dio. E perciò i politici cristiani si adoperano a favore di leggi e strutture giuste e filantropiche.

50.
"Per esser attivo politicamente devo aderire a un partito?"

I partiti politici sono dei contenitori adeguati per l'impegno politico. Esistono però anche molte altre possibilità di impegnarsi nella società, in politica e nello Stato. Scienziati cristiani elaborano perizie per lo Stato, banchieri cristiani influenzano la politica economica, giornalisti cristiani commentano gli avvenimenti politici e ogni persona che lavora come impiegato statale, insegnante, o in altra funzione è impegnato anche in politica.

Nelle democrazie occidentali – che lo si approvi o meno – sono i partiti a definire le direttive della politica e a presentare i loro candidati alle elezioni.

L'appartenenza al partito è vantaggiosa anche per lo scambio di idee e per l'accesso ad informazioni. Chi vuole influenzare il corso della politica è preferibile che si impegni in un partito politico.

L'UDF è una piattaforma per cristiani che desidera-

no impegnarsi politicamente. Essa partecipa alle elezioni con candidati validi per le diverse cariche istituzionali. I candidati dell'UDF vengono scelti secondo criteri spirituali e morali e in base alle loro conoscenze specifiche, cosicché altri cristiani li possono eleggere con convinzione. Laddove l'UDF non presenta dei candidati propri, rende nota la propria raccomandazione elettorale dal punto di vista cristiano.

L'UDF informa i propri membri e simpatizzanti sugli avvenimenti politici visti dalla prospettiva cristiana. Essa promuove la consapevolezza politica e la capacità di giudizio. L'UDF è anche al servizio delle chiese cristiane: politici cristiani competenti in materia analizzano accuratamente i diversi progetti di legge portati in votazione popolare e prendono posizione in modo fondato dal punto di vista cristiano. Non ogni credente ha la possibilità di occuparsi di ogni questione politica in modo approfondito. Ognuno può però, in buona coscienza, riprendere le raccomandazioni di voto emesse dall'UDF.

La tematica "Cristiano e politica" può ben essere discussa nella chiesa. Innanzitutto non bisognerebbe evitare tale tema quando i passaggi biblici di una predicazione o di uno studio biblico vi fanno riferimento. In secondo luogo si può invitare un credente della comunità, impegnato in politica o nell'economia, a parlare del suo lavoro o comunque a prendere la parola.

In terzo luogo la politica diventa automaticamente un tema di discussione allorquando ci si attiene alle direttive bibliche. Sta infatti scritto che nella chiesa bisogna, prima di ogni altra cosa, pregare per coloro che hanno delle responsabilità politiche (1 Ti 2:1-4).

51.

"Che cosa fanno i partiti politici come l'UDF?"

52.

"Come si può discutere sulla tematica "Cristiano e politica" nella chiesa?"

Praticando questo semplice mandato la chiesa e il singolo credente si aprono a un approccio completamente nuovo alla politica. In questo modo Dio spalanca una prospettiva celeste alla chiesa riguardo alla politica. La chiesa partecipa così alle intenzioni politiche di Dio ed Egli permette, sotto la Sua guida, che essa intervenga negli avvenimenti politici.

In quarto luogo bisognerebbe distinguere fra la Parola di Dio e le riflessioni umane su di essa. I principi biblici sono vincolanti in ogni tempo, in tutte le culture e in tutti gli Stati. Come poi questi principi vengano applicati qui e ora, dipende dalle fallibili condizioni umane. In prima analisi dovremmo aspirare all'unità e infine, con il consiglio e il parere di molti, raggiungeremo la meta: "I disegni riescono, dove sono molti consiglieri" (Pr 15:22).

Anche le piattaforme politiche al di sopra delle denominazioni aiutano e sono importanti. Nei dibattiti si può discutere, da un punto di vista cristiano, di questioni politiche attuali, di elezioni, di progetti in votazione. Tali dibattiti promuovono la consapevolezza politica e la maturità dei membri della chiesa.

53. **"Le chiese cristiane hanno un mandato politico?"**

Le chiese cristiane hanno un mandato politico esplicito: la preghiera per tutti coloro che sono in autorità, per lo Stato (1 Ti 2:1-4). Questa esortazione dell'apostolo Paolo è un'applicazione neotestamentaria di quanto scritto dal profeta Geremia: "Cercate il bene della città dove vi ho fatti deportare, e pregate il Signore per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene" (Gr 29:7). Procedimenti politici ordinati sono importanti per Dio.

La prima attività della chiesa è politica

Paolo disse che la prima attività della chiesa è la pre-

ghiera. In questo modo vuole preservarci da un inutile attivismo nel lavoro della chiesa. Quindi viene prima la preghiera.

E per che cosa bisogna pregare prima di tutto? Il soggetto di preghiera prioritario della chiesa è la politica. Fare della politica in chiesa un tabù equivale pertanto ad opporsi inequivocabilmente alla Parola di Dio, poiché per pregare efficacemente dovrebbero essere conosciuti i soggetti di preghiera. Chi prega dovrebbe essere informato su come stanno le cose in politica e su cosa pregare Dio concretamente, come avviene del resto in altri campi dell'intercessione, come p.es. in quello delle missioni.

L'apostolo ha tratto da Geremia 29:7 la motivazione per cui la chiesa deve innanzitutto pregare per la politica. È una motivazione molto logica. Se vogliamo vivere in pace con gli altri, nel timore di Dio e nella rettitudine, abbiamo bisogno di un buon governo. In tal modo viene pure definito cosa sia un buon governo: un governo che permetta ai cittadini di vivere una vita tranquilla e pacifica come piace a Dio. Essi non devono poter solo rendere indisturbati il culto a Dio, ma devono principalmente poter vivere una quotidianità che piaccia a Dio. Un buon governo dovrebbe essere interessato all'osservanza dei precetti biblici da parte dei suoi cittadini. Un governo che rende possibile tutto ciò è buono e piace a Dio. L'ottenimento di un tale governo dovrebbe essere la prima richiesta di preghiera della chiesa. Riassumendo brevemente-

“Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. Questo è buono e gradito davanti a Dio nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità.” (1 Ti 2:1-4)

te, ciò è quanto la Bibbia insegna in 1 Timoteo 2:1-4.

La preghiera muove

Come in tutti gli altri campi, anche dalla preghiera scaturisce attività. Dio dà dei compiti, chiama, dà progetti concreti. Ciò che i missionari compiono nei Paesi nei quali sono inviati, cioè l'impegno a favore della giustizia e la lotta contro la corruzione e l'oppressione, le chiese cristiane dovrebbero intraprenderlo anche per il proprio Paese. **Ogni chiesa dovrebbe inviare una o due persone in politica, pregare costantemente per loro e dar loro regolarmente la possibilità di fare un resoconto.**

Ogni chiesa dovrebbe inviare una o due persone in politica, pregare costantemente per loro e dar loro regolarmente la possibilità di fare un resoconto.

L'attività politica critica e costruttiva esercitata dal credente per il bene del Paese torna poi a vantaggio della chiesa stessa. "Cercate il bene della città ..., e pregate il SIGNORE per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene" (Gr 29:7). Quale comunità

cristiana non siamo opportunisti, ma aiutiamo attivamente. "Ricordate loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ... **pronti a fare ogni opera buona**" (Tt 3:1).

54.

"L'intercessione può influenzare o cambiare concretamente degli sviluppi politici?"

L'intercessione fiduciosa e persistente causa senza dubbio cambiamenti in politica. La preghiera per i potenti e per lo Stato è un comandamento. Ciò è quanto ci insegnano sia l'Antico che il Nuovo Testamento. Oltre ai passaggi già menzionati di Geremia 29:5-7 e di 1 Timoteo 2:1-4 c'è tutto il Salmo 72. Naturalmente Dio non ci fa pregare inutilmente per i governanti. Egli desidera esaudire le

nostre preghiere per i politici e i funzionari che temono Dio. Egli vuole rispondere alle preghiere per condizioni di vita sicure ed eque e provocare cambiamenti!

Un Paese guarito

Dio vuole quindi esplicitamente che preghiamo per la politica. Egli ci dà un'esplicita promessa politica. Egli vuole guarire il nostro Paese: "Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese" (2 Cr 7:14).

Cosa intende Dio per Paese guarito? Egli intende che vuole cambiare nuovamente in bene tutti i danni, donare una pace duratura, successo e benessere che conducono alla considerazione internazionale (Gr 33:6-9). In breve: la maledizione della falsa via viene tramutata in benedizione.

Come vien dato avvio a questa guarigione? Tramite la preghiera "del mio popolo". "Ma voi siete una generazione eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato" (1 P 2:9).

Dobbiamo umiliarci e confessare i nostri peccati. Con ciò sono intesi innanzitutto i peccati di noi cristiani. Dio vuole liberarci da tutto ciò che trattiene la sua potenza guaritrice. Per sapere quali peccati trattenono la sua guarigione, dobbiamo umiliarci davanti a Dio e cercare la Sua faccia. Dobbiamo incontrare Dio personalmente. Questo è più che partecipare ad una riunione di preghiera. Cercare Dio significa incontrarlo, sentire le Sue richieste, vedere le cose dal Suo punto di vista e percepire il peso come lo risente Lui. Per poter incontrare Dio dobbiamo lasciarci andare, umiliarci. Dobbiamo ri-conoscere la Sua Parola senza se e senza ma. Devo volere che Dio mi dica come realmente sono. Così ha inizio la mia gua-

rigione. Con un popolo guarito, Dio guarisce il nostro Paese. Sei pronto per questo processo? Derek Prince scrive giustamente: “Se la nostra nazione non viene guarita c’è una sola ragione: non abbiamo fatto ciò che Dio vuole da noi.”

Un baluardo di protezione per il nostro Paese

Noi cristiani siamo come un baluardo di protezione per il nostro Paese, come possiamo dedurre dalla storia di Abramo che intercedette per Sodoma. Dieci giusti avrebbero potuto arrestare la distruzione di Sodoma, città senza Dio. Ma in che modo? Avrebbero chiesto a Dio di risparmiarla, avrebbero confessato i loro peccati e abbandonato le loro vie malvagie.

Un uomo sulla breccia

Dove sono i credenti ai quali Dio può chiedere di portare il peso per il proprio Paese? Dove sono gli uomini che non solo si lamentano della lontananza delle persone da Dio, bensì soffrono nel loro intimo per questa situazione? Dove sono gli uomini che lottano in preghiera per il loro Paese? “Io ho cercato fra loro **qualcuno** che riparasse il muro e stesse sulla breccia davanti a me in favore del Paese, perché io non lo distruggessi, ma non l’ho trovato” (Ez 22:30)

Un governante ritorna a Dio

La storia di Ninive mostra come il ritorno a Dio abbia potuto impedire la caduta dell’impero assiro (Giona 3). La persona chiave in questa storia fu il re. Lui stesso si umiliò davanti all’Onnipotente ed esigette dai suoi sudditi il ritorno a Dio e l’abbandono dell’ingiustizia. Questo è un esempio impressionante del ruolo centrale dei politici in un caso di rinnovamento religioso e morale. Lo stesso principio si riscontra in molte altre situazioni bibliche sia in bene, sia in male.

Dio rivela i Suoi piani al re

Daniele era consigliere reale a Babilonia. Il re aveva intenzione di passare al setaccio i suoi consiglieri. A questo scopo pose loro un quesito intricato, non risolvibile con l'aiuto di oracoli o magie. Daniele e i suoi tre amici pregarono Dio, che rivelò il segreto a Daniele: il sogno del re e la sua interpretazione (Da 2). Questa storia dimostra prima di tutto che Dio determina la storia del mondo. Egli domina la politica come nessun altro. In secondo luogo Egli rivela i Suoi piani politici a coloro che glielo chiedono. Dall'intera vicenda di Daniele possiamo concludere che il suo agire colmo di benedizioni a Babilonia era strettamente legato alla preghiera di Daniele e di molti ebrei.

Un attacco viene respinto

Un altro episodio ci insegna che le vittorie militari vengono ottenute in preghiera. Fintanto che Mosè, Aronne e Hur sostenevano l'armata israeliana in preghiera, potevano respingere vittoriosamente il nemico. Non appena gli intercessori allentavano la presa, Israele doveva battere in ritirata (Es 17:8-13). La preghiera per la vittoria o per la sconfitta.

Venga il tuo regno!

Gesù ci insegna a pregare: "Padre nostro, che sei nei cieli. Sia santificato il Tuo nome. Venga il Tuo regno. Sia fatta la tua volontà, anche in terra come è fatta in cielo" (Mt 6:9-10). Questa preghiera chiama Dio all'azione. Egli dà valenza alla Sua volontà presso di noi. Come esaudisce Egli questa preghiera? Per esempio inviando i Suoi discepoli e dando loro pieni poteri per far rispettare la Sua volontà in ambito politico.

La preghiera per la politica non deve mancare in nessuna chiesa.

Gli autori



Stéphane Derron, lic. rel. int., è sposato e ha una figlia e un figlio. Dal 2004 al 2006 ha lavorato in qualità di politologo al 50 % presso l'Unione Democratica Federale (EDU-UDF) Svizzera.



Prof. Dr. teol. Dr. Phil. DD Thomas Schirmmacher, direttore del Seminario Martin Bucero, è sposato e ha due figli. Insegna etica e scienze religiose ed è autore ed editore di 81 libri. Presiede la commissione per la libertà di religione dell'Alleanza evangelica tedesca e mondiale ed è direttore scientifico dell'Istituto per le scienze familiari e della vita a Bonn.



Daniel Suter, teologo MTh, è sposato e padre di due figli. Ha lavorato come predicatore fra i giovani e come missionario fra i musulmani. Dal 2000 è stato segretario del partito UDF del cantone Zurigo. Dal 2006 è presidente della sezione cantonale zurighese dell'UDF e responsabile del segretariato. È docente di etica al seminario Martin Bucero, Svizzera.



Markus Wäfler, tecnico agrario HTL, è sposato e padre di sei figli. Dal 2000 al 2003 è stato membro della commissione costituzionale del Cantone Zurigo e dal 2003 al 2007 è stato consigliere nazionale UDF per il Cantone Zurigo. Egli è stato membro della commissione delle finanze del Consiglio nazionale.



“Il cristiano e la politica”, una tematica sovente discussa. In questo libretto, politici e teologi trattano e rispondono ad argomenti d’opposizione all’impegno cristiano nella politica.

- Definizione di politica e Stato
- Politica nel Nuovo Testamento?
- Politica o Chiesa, evangelizzazione, missione?
- Politica negli ultimi tempi?
- Politica e cristianesimo: sono conciliabili?
- Politica cristiana: è possibile?
- La politica cristiana è per me e la mia chiesa?

EDU+UDF

Eidgenössisch-Demokratische Union
Union Démocratique Fédérale
Unione Democratica Federale